QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12.—	—	—	25 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	33.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	29 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 4 Gennaio 1927, V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 66 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 3

L'anno dello Stato corporativo

L'anno che procede innanzi si annunzia dunque come l'anno della fondazione dello Stato Corporativo. Il Fascismo dopo aver cancellato sin le ultime vestigia dello Stato liberale parlamentare, si accinge a costruire l'edificio che è suo. Gli italiani hanno innanzi a loro un compito duro e preciso da assolvere in obbedienza al comando del Duce e delle supreme gerarchie del Partito. Occorre subito porsi al lavoro perchè l'ordinamento nuovo della società nazionale italiana risultante dalla legge sindacale possa nel breve volger di tempo di qualche mese rispondere con la massima perfezione che gli è consentita a lo sforzo che gli si richiede e per cui i tempi sono pienamente maturi.

Lo Stato corporativo risponde del resto in pieno alle esigenze morali, intellettuali e materiali espresse dalla società moderna, così come essa si è venuta plasmando e consolidando dal sorgere della civiltà, in questo ultimo secolo, con tipo altamente industriale.

Questa verità apparirà lampante anche ai ciechi, non appena l'organismo possente che il Fascismo s'accinge a far muovere nei suoi più minuti congegni venga osservato senza ostilità preconcetta e pregiudiziale anche dagli stranieri a cui, per la sua originalità e la sua novità, l'ordinamento corporativo dello Stato — unico, e primo esempio nel mondo — può ora apparire come una semplice improvvisazione anche se dovuta, come è dovuta, al genio medesimo di tutto un popolo e dell'Uomo che quel genio impersona e gli dà volontà.

Si vedrà allora come la rivoluzione fascista abbia un carattere di valore universale, poichè essa ha giovato in uno sforzo prodigioso di creazione a dar nascita e vita ad un naturale e profondo modo di essere di tutte le società moderne, modo di essere forse già precostituito, ma che non trovava modo di manifestarsi e d'agire come forza di propulsione sociale, soffocato come era sotto la grave mora di sovrastrutture ideologiche, politiche e giuridiche per nulla più corrispondenti al progredire della società umana.

Poco più di cento anni fà Napoleone, pure nel suo genio attentissimo osservatore di ogni forma di progresso e di evoluzione, assisteva senza darvi soverchia importanza ai primissimi esperimenti d'applicazione del vapore; più tardi sono venute l'elettricità e le macchine; oggi a poco più di venti anni dalle prime esperienze si vola a cinquecento chilometri all'ora e le distanze ed i tempi sono falcidiate di dieci e di venti volte.

Di tutto ciò non v'è traccia nella costituzione politica degli Stati e non v'è nei codici fondamentali, tutti ancora fondati sulle massime del puro diritto romano, e la legislazione in materia è solo di norme speciali e frammentarie.

Non è del resto possibile che fosse altrimenti; tutto il diritto è fondato sulla « carta del cittadino » e la società d'oggi è sostanzialmente composta da uomini che si sentono per prima cosa *produttori*.

Il genio d'intrapresa, il lavoro intelligente ed ansioso dell'operaio, il travaglio studioso che precede l'attività pratica ed affina ed indirizza verso nuove mete il progresso scientifico, troveranno il loro posto ed il modo di valere in pieno nell'ordinamento corporativo dello Stato, che ne verrà così ad essere tutto orientato verso l'avvenire.

L'eguaglianza di tutti i cittadini cederà il posto, così come è nella vita di tutti i giorni, ed ogni anche modesto osservatore può per conto proprio rilevarlo, ad una differenziazione di capacità e di intelligenze; ed il nuovo diritto troverà nell'organismo politico più adatto il modo di concretarsi e di stabilirsi in norme precise.

Ecco il compito veramente superbo che spetta a questa nostra fortunata generazione di giovani, ed il lavoro profondo, perchè storico, che spetta al Fascismo negli anni che verranno.

Anche questo processo formativo di diritti nuovi, è in marcia. Il Gran Consiglio, organo integrale del Fascismo, ha posto al proprio ordine del giorno la discussione della « carta del lavoro ».

E' un primo principio. Si tratta di formulare i principii fondamentali e generali che regolino in modo nazionale i diritti del lavoro, ed in materia d'assisten-/Anche in questo campo l'Italia, che ha pure una vasta legislazione, non ha che leggi riguardanti categorie o speciali condizioni di lavoro ed in materia d'assistenza sociale leggi ed organizzazioni che in più casi costituiscono pleonasmi e duplicazioni, atti a produrre inutili dispersioni d'energie ed in qualche caso pericolosi attriti di interessi.

La « *carta del lavoro* » potrà pertanto ridurre ad unità fondamentale di indirizzo questa sparsa legislazione e questi organismi sin ora differenziati, seguendo anche in ciò la buona norma del Fascismo che è semplificatrice e chiarificatrice.

Ed insieme si potrà dare alle grandi masse lavoratrici una sempre più esatta percezione che il Fascismo opera sul terreno della realtà a che i rapporti del lavoro siano fondati in un principio generale di giustizia e di equità fra tutte le classi sociali.

Questa della « *carta del lavoro* » è dunque una premessa essenziale all'ordinamento corporativo dello Stato.

In questa « legge cornice » come con termine che appare appropriato essa può esser chiamata, i Sindacati troveranno i limiti e le condizioni della stessa loro libertà d'azione. Libertà d'azione indispensabile alle varie esigenze particolari delle varie situazioni professionali; esigenze che non sono esauribili in ischemi legislativi di massima.

Ed è per questa medesima libertà d'azione e per i contrasti che ne deriveranno, contrasti che sono pure ragioni di vita, che successivamente si formeranno e si fisseranno le norme e le consuetudini destinate a divenir diritto e legge.

Il governo fascista, nel processo profondamente logico e conseguente che regola gli sviluppi della sua legislazione, ha già fissato del resto l'organo statale per cui quel processo troverà il suo sbocco naturale ed il diritto sempre nuovo potrà formarsi.

Ed è la Magistratura del lavoro. Questa istituzione si riallaccia ad una antichissima tradizione romana ed in essa rivive l'« *equitas* » del diritto del pretore, per cui la legge era in continua e perfetta adesione con la mutabile vita.

L'« *equità* » torna ad essere per il Fascismo una viva funzione sociale.

Così per idee semplici ed umane si ricrea la società nazionale italiana.

MARIO BARATELLI

I contributi sindacali per il 1927

fissati dal Consiglio dei Ministri di oggi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al completo alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo ha riferito sulla situazione interna che è pienamente soddisfacente. Ha, quindi, fatto talune comunicazioni d'ordine internazionale, in riferimento anche al recente trattato di conciliazione e di arbitrato tra Italia e Germania.

Aggregazione di Comuni a Verona

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, deliberato quanto appresso:

1. — Allo scopo di assegnare alla città di Verona — costretta entro le antiche mura — più ampi confini, in relazione alle esigenze del suo sviluppo demografico, industriale e edilizio, nonchè per agevolarle il risanamento igienico, si è stabilito di aggregare a Verona i comuni di San Massimo all'Adige, Quinzano, Avesa, San Michele e Montorio.

Per Genova, Bari, Trieste e Venezia

2. — *Nella imminente scadenza dei poteri conferiti col R. D. L. 15 aprile 1926 al Commissario straordinario per la unificazione dei comuni aggregati a quello di Genova in virtù del R. D. L. 14 Gennaio 1926, essendosi manifestata la necessità di particolari provvedimenti, che consentano di portare a compimento il ponderoso lavoro, già avviato, per la sistemazione della amministrazione e dei servizi del comune unificato, si è provveduto a conferire all'Amministrazione del Comune di Genova i poteri all'uopo necessari.*

3. — *La situazione del personale dipendente dai Comuni di Bari, Trieste e Venezia si è rivelata tale da non consentire un adeguato e rapido funzionamento di servizi, perchè le passate Amministrazioni non hanno curato tempestivamente l'applicazione delle norme relative all'epurazione del personale dipendente dagli Enti locali. Perciò si è provveduto a conferire alle Amministrazioni di detti Comuni i poteri necessari per adeguare il personale dipendente al nuovo impulso da darsi a tutti i servizi comunali, nel regime podestarile, dal quale le popolazioni attendono di essere efficacemente assecondate nelle loro possibilità di progresso civile.*

4. — Per eliminare difficoltà di carattere organico e di ordine finanziario, si è stabilito che, per gli anni 1927 e 1928 nulla sarà innovato all'ordinamento e al trattamento economico del personale insegnante e dirigente delle Scuole elementari dei Comuni aggregati a Venezia col R. D. Legge 15 luglio 1926 e a Trento coi Regi Decreti 16 Settembre 1923 e 4 Novembre 1926.

La pensione ai dipendenti degli Enti locali

5. — *Al fine di agevolare l'Istituto Nazionale per gli impiegati degli Enti locali e per i loro superstiti non aventi diritto a pensione, si sono concesse delle facilitazioni all'Istituto stesso, in materia fiscale e di riscossione dei contributi.*

La lotta contro il cancro

6. — *Nell'intento di rendere più completo il piano di azione per la lotta contro il cancro e i tumori maligni, già stabilito col R. D. Legge 27 luglio 1926 n. 1427, si è stabilito che una parte dei fondi assegnati possa essere destinata anche all'acquisto del radio. Così lo Stato concorrerà a diffondere, coi mezzi consentiti dalla tecnica, l'utilizzazione di questa efficace risorsa terapeutica.*

7. — *Si è approvato il regolamento per i laboratori provinciali e comunali di igiene e di profilassi, che stabilisce le modalità di assunzione del personale tecnico, le condizioni di ammissione e di carriera, nonchè le norme per il funzionamento dei laboratori.*

Modificazioni all'organico di funzionari di P. S.

8. — In relazione ai provvedimenti, già approvati dal Consiglio dei Ministri, circa il nuovo ordinamento per il personale di P. S. e le nuove circoscrizioni provinciali, è stato approvato uno *schema contenente modificazioni all'organico preesistente dei Questori ispettori generali di P. S. e vice Questori.*

9. — A seguito dell'accordo fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria del 23 febbraio 1925, diretto a regolare amichevolmente gli interessi relativi all'ex *Contea Principesca del Tirolo, sono state emanate le opportune norme per disciplinare il rimborso delle obbligazioni dei prestiti provinciali.*

I contributi sindacali pel 1927

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato, in linea di massima, uno schema di provvedimento col quale sono date norme per l'*imposizione e la riscossione dei contributi sindacali obbligatori, per l'anno 1927.*

Il provvedimento contiene, in correlazione, anche disposizioni particolari, pure limitate al 1927, per le denuncie da farsi, a norma di legge, dai datori di lavoro circa il numero e le categorie dei propri dipendenti.

Per taluni rami della produzione, tenuto conto dell'iniziale periodo di applicazione della riforma sindacale, si è ritenuto opportuno applicare i contributi in forma di limitate sovrimposte a determinati tributi dovuti allo Stato (imposta fondiaria o di reddito agrario per gli agricoltori) o alle Camere di Commercio (tributi camerali per i commercianti e per le imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna).

Per altri rami invece, nei quali lo stadio di organizzazione sindacale consentiva l'applicazione del sistema normale stabilito dalla legge, i contributi sono corrisposti secondo il sistema stesso, con diretto riferimento alla retribuzione della giornata di lavoro (industria e artigianato), salva l'adozione del criterio praticamente più semplice della misura media di detta retribuzione (trasporti marittimi ed aerei, banche, lavoratori agricoli, lavoratori del commercio, dei trasporti terrestri e di navigazione interna). Per gli esercenti una libera attività, poi si è ritenuto conveniente adottare il criterio di una quota fissa da stabilirsi in misura modesta, dalla Federazione competente, con l'approvazione del Ministro per le Corporazioni, in relazione al presunto reddito professionale.

La riscossione dei contributi in confronto dei lavoratori è, in generale, fatta col sistema della ritenuta da parte dei datori di lavoro; però si è riconosciuto necessario prescindere da tale sistema per i lavoratori agricoli, in confronto dei quali la esazione avviene a mezzo di appositi incaricati dell'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti. Con lo stesso mezzo sono esatti i contributi dovuti dagli esercenti una libera attività.

Il versamento delle somme riscosse, anzichè farsi, secondo il regolamento sindacale, presso le sezioni delle Tesorerie Provinciali (cui i gravi compiti del momento tolgono la possibilità di adempiere a tale servizio) viene effettuato a mezzo dei conti correnti postali. E poichè la possibilità dei detti conti esiste presso ogni ufficio postale del Regno, il sistema adottato riesce più comodo per gli interessati, mentre ha anche il vantaggio della minore spesa per essi.

Le norme portate dal provvedimento non hanno un carattere assolutamente definitivo perchè sono un riflesso dello stadio attuale dell'organizzazione sindacale; e d'altra parte è necessario rimettere ai risultati della esperienza pratica la integrazione definitiva del sistema stabilito dalla legge 3 aprile 1926 e del relativo regolamento 1. luglio 1926 per la imposizione e riscossione dei contributi obbligatori.

Colonie

Su proposta del Ministro delle Colonie sono stati approvati dal Consiglio:

a) Uno schema di R. D. che proroga il R. D. 30 agosto 1925 n. 1801, relativo all'indennità per il personale civile e militare in servizio nella Somalia;

b) Uno schema di R. D. che modifica il R. D. 31 dicembre 1925 per l'assegnazione del personale di altre amministrazioni presso il Ministero delle Colonie.

L'Azienda dei Tabacchi Italiani.

Infine dal Ministro delle Finanze sono sottoposti al Consiglio:

1. Uno schema di *provvedimento relativo alla costituzione di una Azienda tabacchi italiani (A. T. I.) per lo svolgimento in Italia, nelle colonie ed all'estero* di ogni attività relativa alla produzione, lavorazione e commercio del tabacco.

Con tale Azienda, che sarà costituita con capitale fornito per la maggior parte dal Tesoro ed, in misura più limitata, dai Banchi di Napoli e di Sicilia, la magnifica organizzazione industriale delle Privative sarà posta in condizione di meglio affermarsi sui mercati esteri e di incrementare la esportazione dei propri prodotti, la quale, dall'esercizio finanziario 1913-1914 è notevolmente discesa a causa degli alti dazi doganali che dopo la guerra sono stati imposti in taluni paesi sui tabacchi lavorati.

Per il Porto di Genova

2. Uno *schema di provvedimento, col quale* — in relazione all'interessamento del Governo Nazionale, rivolto ad agevolare il rapido sviluppo delle *nuove opere portuali* a Genova ed il notevole incremento di quel grande emporio marinaro — *vengono accordate facilitazioni nel finanziamento di alcune opere complementari*, consistenti nella costruzione di sporgenti in corrispondenza della spiaggia di Sampierdarena ed in un ulteriore prolungamento del nuovo molo, per un importo complessivo di 100 milioni, cui concorre con fondi propri anche il Consorzio Autonomo di quel Porto.

I fondi che, per effetto dell'operazione finanziaria, possono essere utilizzati dal Consorzio, saranno integralmente restituiti dal Consorzio stesso al Tesoro dello Stato col pagamento dei relativi interessi.

I beni ex-nemici

3. — *Una convenzione con l'Opera Nazionale dei Combattenti relativa alla liquidazione dei beni ex nemici.* In forza di tale convenzione, oltre al modificare alcune clausole del contratto di mandato vigente dall'8 Maggio 1923, vengono alienati all'Opera i beni ex nemici rimasti invenduti al 31 Dicembre 1926 e si cedono anche ad essa i crediti per i residui prezzi dei beni venduti o promessi in vendita.

4. — *Uno schema di provvedimento con cui si consente all'Ente Morale e Associazione degli interessati nel Commercio del legname con sede in Trieste* di *continuare a riscuotere la speciale tassa* sulla consegna dei legnami, precedentemente autorizzata dal cessato Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia, per far fronte col relativo provento alle spese inerenti al punto franco di Servola.

Un'Agenzia per i tabacchi orientali.

5. — *Uno schema di R. D. col quale viene istituita in Oriente,* sotto l'unica e diretta dipendenza del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Privative, *una Agenzia di Monopolio italiana per l'acquisto diretto dei tabacchi orientali.*

Tale Agenzia, analoga a quella che da oltre un trentennio funziona con innegabili vantaggi in New-York per l'acquisto dei tabacchi americani, ha lo scopo di agevolare i rifornimenti dei tabacchi orientali necessari alle lavorazioni del monopolio prendendo contatto diretto coi coltivatori, eliminando intermediari e manipolatori e di fornire informazioni sulla cultura e sul commercio dei tabacchi stessi.

6. — Uno schema di provvedimento in forza del quale per necessità di pratica organizzazione, concordemente riconosciute dai Dicasteri competenti ed in pendenza degli studi in corso, *viene disposto il rinvio al 1.o luglio 1927 dell'applicazione della tassa sulle macchine per caffè espresso* di cui all'art. 6 del R. D. L. 30 giugno 1926 n. 1096.

7. — Uno schema di R. D. col quale viene provveduto per la elevazione della *retribuzione dei geometri provvisori dell'Amministrazione del Catasto*, in relazione dell'opera disagiata che gli stessi svolgono e alla necessità di imprimere maggiore impulso ai lavori del nuovo catasto.

8) — uno schema di R. D. con cui si stabiliscono norme per le *promozioni del personale d'ordine* proveniente dal cessato regime ed assegnato all'amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici.

Tributi locali

Allo scopo di salvaguardare non pochi Comuni dalle gravi conseguenze alle quali erano esposti per il fatto di aver riscosso dei tributi in base a regolamenti privi dell'omologazione e del visto prescritto e quindi da alcuni contribuenti impugnati per illegalità innanzi alla autorità Giudiziaria, venne con R. Decreto legislativo 3 gennaio 1926 n. 39 data facoltà del Ministro delle Finanze di concedere in ogni tempo l'omologazione e il visto predetti ai regolamenti non sottoposti a tempo debito a tali formalità.

Poichè si sono presentati altri casi di contestazioni giudiziali, nelle quali alcuni comuni si trovano impegnati, in seguito ad erronea interpretazione delle varie disposizioni di legge, relative allo assetto dei tributi locali e specialmente della tassa di famiglia, il *Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento col quale ad integrazione del citato provvedimento legislativo, viene data facoltà al Ministro delle Finanze di concedere sanatoria per i regolamenti le tariffe e gli atti di accertamento applicati dai Comuni e dalle Provincie* pur non essendo conformi alle disposizioni vigenti in materia.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri è di nuovo convocato per mercoledì 5 corrente alle ore dieci.

> ***Da Palermo a Trieste; da Genova a Fiume, in tutta l'Italia vecchia e nuova, nelle Colonie, all'Estero: dovunque sono lavoratori e pionieri e sentinelle della Patria le cifre delle sottoscrizioni s'ingrossano ogni giorno. Sottoscrivete al Prestito.***

Dichiarazioni di Briand

sul trattato italo-tedesco

PARIGI, 3.

Briand, intervistato dal *Matin*, circa il trattato italo-tedesco ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« *Del trattato io non penso alcun male ma al contrario penso bene. Il trattato che costituì oggetto di negoziati dopo la firma degli accordi di Locarno ai quali l'Italia partecipò, è assolutamente simile a tutti i trattati di arbitrato e di conciliazione conclusi fra la Germania e gli altri paesi firmatari degli accordi di Locarno. Era logico che l'Italia firmasse con la Germania un trattato di questo genere. Esso è redatto in termini correttissimi ed entra nel sistema generale di pace di cui la Società delle Nazioni è depositaria naturale e, per così dire garante* ».

Briand ha così continuato:

" Io fui sempre e resto amico sincero dell'Italia. Gli incidenti verificatisi hanno provocato malintesi fugaci tra i due paesi. In nessun momento commisi la colpa di considerarli da un punto di vista drammatico e nutrii sempre la speranza che tali nubi passeggere si sarebbero dissipate. Soprattutto poi in nessun momento ho supposto che essi avrebbero potuto terminare con avventure tragiche. Tali soluzioni non è possibile neppure immaginarle tra l'Italia e la Francia. Ciò è perchè i due paesi hanno necessità di accordarsi e non dubito che essi si riuniscano in un termine brevissimo. Voi potete veder già manifestarsi una grande " detente „ e, se non dipende che da me condurre tutte le cose verso il meglio, potete esser certo che non mancherò di adoperarmi nel ricercare tutte le condizioni favorevoli „.

Verso una mediazione nel Nicaragua?

WASHINGTON, 3.

Vi sono prospettive che le proposte di mediazione del governo di Costarica tra i conservatori del Nicaragua capitanati da Diaz e i liberali capitanati dal dott. Sacasa possano essere accettate tra un giorno o due. Si crede che il dipartimento di Stato di Washington sarebbe felice di questa via di uscita da una situazione alquanto imbarazzante. Il governo di Washington farebbe tutti gli sforzi per convincere il generale Diaz. Anche il dott. Sacasa non potrà rifiutare la mediazione se il suo avversario l'accetterà senza riserve. Se la mediazione sarà accettata, anche Emilio Chamorro, ex presidente, che tira i fili che fanno muovere Diaz dovrà stare lontano dal Nicaragua fino dopo le elezioni del 1928 e si dovrà trovare un presidente che non sia nè Diaz nè Sacasa.

D'altra parte si sa che Chamorro è una delle cause di fermento e i liberali insisteranno certamente sul suo allontanamento. E poi, a torto o a ragione il dipartimento di stato crede che Sacasa sia bolscevizzante e il suo arrivo al potere sarebbe combattuto, in ogni caso dal Governo americano. Non è ancora sicuro se serviranno per questo i buoni uffici del governo di Costarica. Del resto vi sono altri segni di conciliazione in altre direzioni.

Una protesta del S. Salvador

WASHINGTON, 3.

Da San Salvador si annuncia che quei giornali hanno indirizzato al sen. Borah un messaggio per chiedere al Dipartimento di Stato di ritornare sulla decisione di riconoscere il Governo Diaz come Governo legale del Nicaragua. Questo riconoscimento, aggiunge il messaggio, causa un forte pregiudizio in tutta l'America centrale.

Il " memorandum „ inglese

sulla Cina e gli Stati Uniti

LONDRA, 3.

Il Ministro degli esteri del governo cantonese Chen ha telegrafato al segretario di Stato degli Stati Uniti, Kellog, chiedendo la conferma delle voci corse secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero intenzione di approvare il « Memorandum » britannico a proposito della Cina.

Il Ministro dichiara fra l'altro che il vero significato delle proposte britanniche circa le sopratasse è che i due terzi delle entrate così ottenute, andrebbero ai nemici del governo cantonese cioè a coloro che ritardano la liberazione della Cina e che cercano di continuare la guerra civile.

La situazione in Cina e l'atteggiamento dell'Italia

A proposito della nota consegnata dal governo italiano all'ambasciatore inglese, in risposta al « Memorandum » britannico sulla Cina, giunto a Palazzo Chigi per via diplomatica il 24 decembre dell'anno appena scorso, a chiarimento della nostra posizione è forse opportuno osservare che alcune notizie apparse in Italia ed all'estero contengono delle inesattezze. Occorre tener presente che la risposta italiana è stata consegnata in forma riservata al rappresentante della Gran Bretagna e che d'altra parte il documento italiano, pur essendo esplicito e chiarissimo nelle linee essenziali, contiene qualche naturale riserva imposta dal carattere della complessa crisi che attraversa oggi la Cina nel suo vasto territorio.

A quel che sembra (dato quanto abbiamo premesso, non possiamo procedere che per approssimazione sull'informare i nostri lettori) il documento italiano comincia col riconoscere con la Gran Bretagna che nessuna influenza straniera deve turbare lo svolgersi degli avvenimenti in Cina. L'Italia non si è mai immischiata nelle faccende interne di questo paese ed in questo momento è più che mai decisa a persistere in questa politica. Nello stesso tempo però l'Italia si rende conto delle preoccupazioni inglesi, le trova giustificate e le condivide.

Com'è noto, nel suo « Memorandum » l'Inghilterra insiste in sostanza sul riconoscimento del fatto che dagli accordi di Washington del 1922 ad oggi la situazione in Cina è cambiata, chiede che del movimento nazionalista del Sud cantonese sia riconosciuta tutta l'importanza e che gli accordi tariffari del '22 vengano riesaminati in senso favorevole alla Cina.

Ora, seguendo la linea prepostasi, l'Italia non ha potuto che rispondere con delle riserve per quel che riguarda le divisioni interne della Cina, non senza aggiungere però che un ulteriore e più particolareggiato esame della situazione sarà oggetto di nuove comunicazioni al governo britannico.

Quanto alla riforma tariffaria, l'Italia, prima che fosse consegnato il « Memorandum » inglese, aveva già dato prova delle più amichevoli disposizioni verso il popolo cinese, autorizzando il rappresentante del nostro paese a Pechino di accedere, *senza nessuna contropartita*, alle richieste cinesi riguardanti le sopratasse doganali, *entro i limiti degli accordi di Washington*, i quali non poterono mai trovare piena applicazione per la difficoltà di far funzionare le Commissioni internazionali a seconda dei desideri della Cina.

Questo, nelle sue linee fondamentali — se non andiamo errati — l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla Cina. Atteggiamento non di quasi passiva attesa, come quello francese, ma presa di posizione con quelle cautele però che sia la misura dei nostri interessi sia la complessità e le instabilità della crisi cinese impongono.

Paurose inondazioni nelle isole della Malesia

LONDRA, 3.

Un ciclone ha investito l'ultimo giorno dell'anno l'Arcipelago Malese, recando ovunque danni sensibilissimi, e facendo anche numerose vittime.

Manifestazioni politiche di Capodanno

Anno nuovo franco-tedesco

Due illustri diplomatici della Santa Sede, ambedue ricchi di esperienza politica e di spirito romano e pontificio, monsignor Maglione a Parigi e monsignor Pacelli a Berlino, hanno pronunziato — in occasione del nuovo anno — due discorsi politici di notevole interesse e, quel che più conta, hanno provocato ancor più interessanti risposte da parte dei due Capi di Stato presso i quali sono accreditati. Vale la pena di dare giusto rilievo a questa abbastanza esplicita polemica svoltasi tra Berlino e Parigi, e più esattamente tra Hindemburg e Doumergue, attraverso due intermediari non comuni, due ambasciatori della politica pontificia.

I due preti diplomatici hanno parlato di pace, com'è giusto e logico che facciano coloro che rappresentano l'idea cristiana nel conflitto mondiale, sempre latente. L'uno e l'altro hanno rivolto, rispettivamente a Doumergue ed a Hindemburg, elogi calorosi per l'opera di pacificazione generale cui si sono oramai accinti i due governi, l'uno e l'altro hanno fatto sentire l'alta approvazione di Roma cattolica per quest'opera di « ricostruzione » europea, come suol dirsi. Ma v'è una differenza — come può rilevarsi dai giornali dei due paesi — tra le cose dette da Doumergue in risposta al Nunzio a Parigi e quelle dette da Hindemburg in risposta al Nunzio a Berlino. Il primo ha fatto chiaramente sentire al rappresentante della Chiesa che approva la politica diciamo così « locarnista » di Briand, che la Repubblica ha fatto tutto quello che ha potuto, che il suo sforzo pacificatore è oramai un ciclo se non concluso, certo arrivato alla sua fase massima: il discorso di Doumergue è quello di chi dice che più in là non si va — o press'a poco; accetta gli elogi del Nunzio come per cosa già compiuta, ed alla quale si attende anzi dall'altra parte corrispondente sforzo conclusivo. La risposta da Berlino non si fa attendere, nè è meno esplicita: poichè Hindemburg dichiara al Nunzio che la Germania « continuerà la sua azione di conciliazione sebbene non si possa vedere ancora in modo preciso se gli sforzi per una intesa reciproca fra gli Stati e i popoli avranno il desiderato successo », e pochi minuti dopo dichiara nettamente al Cancelliere che, se nel 1927 si vuol continuare la politica dei successi in politica estera svolta nel 1926, anche al fine di conciliare i popoli, « bisogna in prima linea ottenere un rapido sgombero dei territori ancora occupati ». E' chiaro dunque che, a Doumergue che parla col tono di chi ritiene di aver fatto il massimo sforzo, Hindemburg risponde (e la stampa tedesca più autorevole insiste su tale argomento) che bisogna ancora sgomberare i territori del Reno. Chiarissima premessa ai rapporti tra i due Paesi in principio del nuovo anno.

Non intendiamo commentare la politica della Santa Sede, chiara per se stessa: il Vaticano non nega il suo appoggio alla Repubblica francese (anche nelle interne competizioni: vedi *Action Française*), se questa si tiene alla politica di Briand; nè lo nega alla Repubblica tedesca, se questa vuol risollevare il prestigio del popolo tedesco senza scosse internazionali. Il Papato fa politica di pace, e vuole la pace ch'è il suo massimo interesse spirituale, politico, religioso, il suo massimo interesse storico. Nulla da osservare. Ma andava constatato che Berlino fa una concreta politica estera, di rapida e durevole realizzazione, anche nel giorno del nuovo anno. Ora si sa cosa vogliono i tedeschi in quest'anno.

La politica estera francese

elogiata dal Nunzio apostolico

PARIGI, 3.

Il Nunzio apostolico Mons. Maglione, parlando in occasione del ricevimento del Corpo Diplomatico all'Eliseo per Capodanno, ha detto:

« I nostri voti testimoniano con quale simpatia e soddisfazione seguiamo gli sforzi della Francia per la pacificazione dei popoli. Siamo sicuri che il Governo francese continuerà quest'opera degna delle tradizioni, della nobiltà d'animo e del grande cuore della Francia. La nostra piena fiducia è confermata dai propositi che il signor Briand ha esposto all'Assemblea della Società delle Nazioni dove le sue parole indimenticabili hanno espresso l'aspirazione dei popoli verso il riavvicinamento, e la fraternità spirituale. La Francia può essere sicura della attiva e leale collaborazione dei nostri governi e particolarmente della Santa Sede ».

Il Presidente della Repubblica Doumergue ringraziando ha rilevato che lo anno 1926 ha destato nei popoli abbattuti e insanguinati una immensa speranza; esso ha visto finalmente stabilirsi tra i popoli, divisi prima da tanti conflitti, una collaborazione pacifica che garantirà la sicurezza del mondo se ciascuno vi contribuirà con buona volontà e con sincero spirito di generosa umanità senza trascurare l'osservazione leale degli impegni internazionali. Questi risultati felici sono dovuti al fatto che i popoli sono divenuti consci della necessità di essere solidali e di tener conto in misura equa dei loro interessi reciproci, convinti della vanità dell'egoismo che tende ad edificare la potenza di uno Stato sopra le rovine di un altro. Più che mai appare evidente come la prosperità di un paese sia inconcepibile indipendentemente da quella degli altri paesi.

L'anno 1927, ha concluso Doumergue, risponderà a questi voti se esso sarà consacrato al risanamento economico e finanziario delle nazioni che si sforzano di cancellare le traccie lasciate dal profondissimo sconvolgimento poichè dello sforzo di ogni singolo popolo si avvantaggerà il mondo intero.

Il discorso di Hindenburg

BERLINO, 3.

In occasione del Capodanno il Presidente del Reich Hindenburg ha ricevuto il corpo diplomatico.

Il decano Mons. Pacelli, Nunzio Pontificio, ha espresso al Presidente gli auguri per il nuovo anno ed ha rilevato che l'anno trascorso, contrassegnato dall'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, ha apportato all'idea della pace e della collaborazione internazionale nuovi potenti appoggi. Importanti accordi politici ed economici — ha continuato il Nunzio — tendono coraggiosamente a superare gli stretti limiti degli Stati e cercano di risolvere con pacifici accordi i problemi abbandonati finora a lotte così spesso funeste. Possa l'anno del quale salutiamo oggi la aurora vedere questi germi così promettenti portare frutti abbondanti e salutari di prosperità e di pacificazione. Il Nunzio ha concluso augurando al po-

polo tedesco grandezza, felicità ed un pacifico progresso.

Il Presidente del Reich dopo aver ringraziato Monsignor Pacelli ha detto: Sono anche io convinto che gli sforzi per un accordo tra gli Stati e le Nazioni dovranno continuare per realizzare l'idea della solidarietà delle Nazioni. Con gli accordi internazionali ricordati da Monsignore il Nunzio la Germania si è dichiarata di nuovo disposta a collaborare alla realizzazione di questa solidarietà. Ogni Nazione ha in primo luogo il diritto e il dovere di mantenere la sua indipendenza, la sua libertà e il suo carattere particolare ma ciò non dovrà impedire di tendere, su la base della giustizia e dell'uguaglianza dei diritti di tutte le Nazioni, alla comune salvezza dell'umanità. Siate convinto, Monsignore, che la Nazione tedesca collaborerà in questo senso con tutte le sue forze per la realizzazione di un accordo fra le Nazioni. Possa il nuovo anno realizzare la vera comunanza di pace tra le Nazioni.

Dopo avere espresso ai Capi degli Stati, ai Governi e ai popoli rappresentati dal Corpo diplomatico i voti più sinceri e più cordiali, il Presidente del Reich ha scambiato con gli ambasciatori, con i Ministri e con gli Incaricati di affari presenti gli augurii per il nuovo anno.

Il Cancelliere Marx, il Ministro degli esteri Stresemann e il Segretario di Stato Schubert hanno assistito al ricevimento del Corpo diplomatico.

Dopo il Corpo diplomatico il Presidente del Reich ha ricevuto il Cancelliere, i Ministri del Reich e i Segretari di Stato.

Il Cancelliere ha espresso al Presidente Hindenburg gli auguri del Governo del Reich per il nuovo anno, ha accennato sinteticamente ai progressi che il risollevamento politico ed economico della Germania ha fatto durante l'anno trascorso ed ha rilevato che la politica praticata dal Governo del Reich per tutelare gli interessi della Germania e per realizzare un accordo europeo è stata appoggiata da diverse classi della Nazione tedesca in una misura che va sempre più estendendosi. Il Presidente del Reich ha ringraziato, ha riconosciuti i progressi realizzati nel 1926 nel campo della politica estera e all'interno; quindi ha accennato ai compiti importanti che devono essere realizzati nel 1927 soggiungendo: Il nostro scopo comune dovrà essere in primo luogo la realizzazione, più presto che possibile, dello sgombero dei territori occupati affinchè la Nazione tedesca possa sviluppare liberamente le sue forze in un lavoro pacifico ovunque sul suolo tedesco, senza essere turbata.

Il Presidente del Reich ha poi rivolto a tutti i partiti, a tutti i tedeschi un fervido appello a stringere le file in tutte le questioni vitali affinchè la Nazione possa trovare nella solidarietà interna la forza necessaria al compimento degli importanti compiti che ancora si impongono.

Il Presidente del Reich ha poi ricevuto le delegazioni del Reichstag, del Reichsrat, dell'esercito e della marina che gli hanno porto gli augurii per il nuovo anno.

Un ricevimento all'Ambasciata di Londra

LONDRA, 3.

In occasione del Capo d'Anno il Regio Ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta ha ricevuto alla sede della Ambasciata la colonia italiana di Londra che è accorsa numerosissima per esprimere il sincero, fervido augurio di ogni prosperità per la madre Patria.

Il marchese Della Torretta si è intrattenuto cordialissimamente con i connazionali e nella riunione si è inneggiato con entusiasmo al Sovrano, all'Italia, al Duce e al Fascismo.

Scambio d'auguri
fra le Marine francese e italiana

PARIGI, 3.

Il capitano di vascello Bogetti, Addetto Navale italiano ha espresso ufficialmente al Ministro della Marina Leygues i voti dell'on. Mussolini per lui e per la Marina francese. Il Ministro ha ringraziato il cap. Bogetti per l'atto gentile del Capo del Governo e Ministro della Marina d'Italia ed ha incaricato l'Addetto Navale francese a Roma di esprimere a sua volta i migliori voti per l'on Mussolini e per la Marina italiana.

Il partito radicale jugoslavo accorda la fiducia a Uzunovic

BELGRADO, 2.

Ieri si è riunito il gruppo parlamentare radicale che ha confermato la sua fiducia a Uzunovic.

Il Presidente del Consiglio subito dopo la riunione ha stabilito, d'accordo col Presidente della Camera, di convocare la Scupcina per il 25 gennaio.

La grazia ai capeggiatori
del pronunciamento militare spagnolo

MADRID, 3.

Una nota ufficiosa firmata dal generale Primo de Rivera annuncia che, in ossequio al desiderio personale del Sovrano, è stato firmato il decreto di grazia che definisce completamente la questione degli artiglieri e stabilisce che, dentro domani, tutti i detenuti siano rimessi in libertà.

D'altra parte il decreto autorizza il Ministro della Guerra a proporre al Consiglio dei Ministri la revoca di tutti gli ufficiali riconosciuti appartenenti alle « juntas » illegali o che facessero pressioni presso i loro camerati per costituirne.

Fascista italiano ridotto in fin di vita
da sette sovversivi a Tolone

TOLONE, 2.

Di un bestiale delitto è rimasto vittima nella notte di fine d'anno l'operaio italiano Enrico Lecca, noto per i suoi profondi sentimenti fascisti.

L'altra sera il Lecca s'imbattè in una osteria con alcuni compagni di lavoro, noti antifascisti che covavano del rancore per il Lecca. Finirono per parlare di politica che proseguì sulla via.

Improvvisamente il povero Lecca veniva assalito dai vigliacchi avversari che in numero di sette lo gettarono a terra, lo colpirono con tre terribili coltellate, lo spogliarono di centoventi franchi e si diedero alla fuga prima che la Polizia arrivasse sul posto.

Il Lecca versa in condizioni assai gravi.

Sciatori seppelliti nella neve

BREGENS, 3.

Ieri a mezzogiorno presso Zuers una tormenta di neve ha sorpreso un gruppo di sciatori, composto di sette inglesi, tra cui due signore, due berlinesi ed una guida austriaca. Una valanga seppellì tutto il gruppo. Uno dei tedeschi ed una signora inglese hanno potuto esser tratti in salvo; gli altri sciatori sono periti.

Un altro incidente simile è avvenuto nella medesima regione a Trittkopf; sono rimasti vittime sei inglesi e tre tedeschi. Soltanto tre persone sono state salvate.

Gli auguri di Capodanno
al Principe Umberto

TORINO, 2. — A Palazzo Reale il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri per gli auguri di capodanno tutte le autorità civili e militari tra cui il Generale comandante d'Armata Petitti di Roreto, il Comandante di Corpo d'Armata Generale Tiscornia, il Prefetto Generale De Vita, il Podestà Ammiraglio Di Sambuy, senatori, deputati, il Corpo Consolare, rappresentanze e personalità. Quindi il Principe Umberto ha ricevuto gli auguri del clero addetto alla Real Casa ed alle Reali basiliche ed infine quelli del personale della sua Casa.

Il Colonnello Carlo Di Robilant Segretario provinciale della Federazione fascista aveva porto al Principe gli auguri del partito e i suoi personali nell'udienza particolare che gli era stata concessa nei giorni scorsi. Autorità e personalità si sono pure recate alle Reali Case dei Duchi d'Aosta e di Genova per esprimere i voti augurali per il nuovo anno.

TRADIZIONI GENOVESI CHE RIVIVONO

Un simbolico dono al Podestà

GENOVA, 2. — La « Compagna » — l'associazione dei genovesi — che vuole far rifiorire le antiche tradizioni cittadine, questo anno, — aiutata in ciò dalla recentissima nomina del primo Podestà — ha ridato vita alla offera del *confeugo au poistal* in voga ai tempi dei Dogi e durata per qualche secolo. Allora, al primo dell'anno, i rappresentanti di tutte le categorie dei cittadini della repubblica si portavano al palazzo podestarile, dove aveva luogo la cerimonia del dono al Podestà, di un alberello di alloro: simbolico segno di augurio per il benessere cittadino nell'anno che si stava iniziando.

Ma il tempo che trascorre veloce, mutando tutte le forme di vita e — più ancora — la scomparsa del « Poistal » avevano fatto della usanza gentile, un ricordo di tempi passati.

Ritornando il « Poistal » e risorgendo, per volontà del fascismo, le più belle tradizioni nazionali e locali, era logico che anche questa rivivesse in tutto il suo carattere schiettamente genovese.

Così nel pomeriggio di ieri, alle ore 14.30, la « Compagna », riuniti i « compagni » sotto il gonfalone sociale, si è portata a Palazzo Tursi, dove era attesa dal Podestà, on. Broccardi, il quale, insieme ad altre preclari doti, possiede anche quella di genovese... di Genova.

Il rito — che ha avuto un commovente sapore famigliare — si è svolto nella ex aula consigliare. I Consoli della compagna Amedeo Pescio e Ganfra hanno rispettivamente ricordato le antiche origini e il significato della offerta e posto al Podestà l'alberetto di alloro, ornato dai nastri di Genova e nazionali.

Quindi l'on. Broccardi, molto commosso per la manifestazione di affetto tributagli dai convenuti, tutti genovesi puro sangue, ha preso la parola per dichiararsi lieto del risorgere di una tradizione che dimostra la gentilezza e l'attaccamento dei genovesi alla propria città e ha soggiunto che — il significato augurale non andando alla sua persona, ma alla autorità della carica — egli avrebbe trasmesso l'augurio — a nome di tutta Genova — alle prime autorità della nazione: S. M. il Re e Benito Mussolini.

Naturalmente i tre brevi discorsi sono stati tenuti nel più puro dialetto e hanno mandato in visibilio gli ascoltatori, i quali alla fine hanno ripetuto a gran voce il grido di « Viva Zena ».

La Cecoslovacchia alla Fiera di Milano

MILANO, 2. — Al Commissario Governativo alla Fiera, ing. Puricelli, il Console generale cecoslovacco a Milano ha comunicato di aver ricevuto dal Governo di Praga un radiotelegramma nel quale gli si annuncia l'avvenuta decisione di erigere alla Fiera di Milano il Padiglione ufficiale permanente della Cecoslovacchia.

L'inchiesta dell'on. Galeazzi a Catania

CATANIA, 3. — L'on. Galeazzi continua in prefettura l'inchiesta sul fascismo catanese, esaminando anche la situazione provinciale. Ieri ha visitato la sede della Federazione Provinciale e quella dei Combattenti ricevuto col più grande entusiasmo.

La salma del sen. Adamoli torna in Italia

BRINDISI, 2. — Proveniente dal Cairo è giunta qui la salma del senatore Adamoli, deceduto in Egitto recentemente mentre partecipava ai lavori per la sistemazione del debito ottomano.

Come allo imbarco ove da tutte le autorità egiziane le vennero rese solenni onoranze, anche qui erano a ricevere la salma il Prefetto, il Podestà, le autorità militari e il Segretario federale.

La salma è stata poi trasportata alla stazione donde è stata fatta proseguire per Besozzo (Como) paese nativo dell'Estinto.

Il ritorno in Italia dell'Ambasciatore di Turchia

BRINDISI, 2. — S. E. Suad Bey, Ambasciatore della Repubblica turca presso il Quirinale, è sbarcato ieri dal piroscafo *Cleopatra* ed ha proseguito subito per Roma.

Notizie Brevi

Un'orrenda tragedia della pazzia si è avuta ieri a Sampierdarena, dove la giovane Lorenza Cantatore, maritata Landon, che in seguito ad un parto laborioso aveva dato segni di squilibrio mentale, in un accesso del male, ha gettato dalla finestra la sua creaturina. Il povero piccino subito raccolto è stato trasportato all'ospedale dove poco dopo ha cessato di vivere.

Per lo scoppio di un proiettile, avvenuto per una fatale imprudenza ieri al Circolo fascista Berta a Napoli, sono rimasti feriti gli avanguardisti Renato Vertacchi e Vincenzo Pellitto.

Perchè affetta da nevrastenia, certa Isola Gabbani di anni 77, da Pontedera, in un accesso del male, eludendo la vigilanza dei congiunti, si precipitava dalle scale della propria abitazione battendo violentemente la testa sull'ammattonato. Poco dopo la Gabbani spirava.

Incredibile risultato ha avuto il folle gesto di certo Lulli Tullio, detto «Nasca» che in istato di ubbriachezza si gettava a scopo suicida da un bastione di Grosseto sugli orti sottostanti compiendo un salto di circa 7 metri di altezza e rimanendo perfettamente incolume.

Ignoti ladri a Villafranca Lunigiana si sono introdotti nel magazzino di mercerie e stoffe di proprietà dell'ex combattente e fascista Ernesto Gelosoni ed hanno asportato stoffe per lire 70 mila.

Presso Bagni di San Giuliano il fornaio Nicodemo Pellegrini per dispiaceri di famiglia si è annegato nel canale demaniale. Il cadavere è stato ripescato dopo sei ore ad un chilometro e mezzo dal luogo in cui il Pellegrini si era gettato in acqua.

Schiacciata da un tram a Firenze è rimasta ieri la signora inglese Agnese Lurchetto Scaville.

Le solenni onoranze di Torino
al Cardinale Gamba

TORINO, 2. — Al Cardinale Gamba che dopo la imposizione della porpora Cardinalizia rientrava per la prima volta nella sua Archidiocesi la città ha tributato solenni onoranze. Alla stazione, presso la saletta reale erano schierate la banda dei RR. CC., militi, vigili del fuoco ed un plotone di guardie civili, e rappresentanze di associazioni patriottiche e cattoliche con gagliardetti. Erano presenti tutte le autorità civili e militari.

Quando il treno è giunto in stazione il Cardinale è stato salutato dal Podestà della città e dalle autorità. La musica dei RR. CC. ha intonato la Marcia Reale e le scorte d'onore hanno presentato le armi. Il Cardinale Gamba si è poi avviato alla saletta reale dove il Podestà, a nome di Torino, gli ha porto il saluto e le felicitazioni della cittadinanza. Formatosi subito il corteo, nella berlina messa a disposizione dal Comune hanno preso posto il Porporato e il Podestà. Seguivano uno squadrone di carabinieri a cavallo in grande uniforme e poi le carrozze nelle quali erano le autorità civili militari ed ecclesiastiche. Per Piazza Carlo Felice, Via Roma, Via Arcivescovado gremite di folla plaudente e reverente il corteo si è avviato fra il suono delle musiche, alla sede arcivescovile dove il Cardinale Gamba ha offerto un rinfresco trattenendosi amabilmente con gli invitati.

Incessantemente acclamato, il cardinale Gamba ha parlato brevemente alla folla che si era assiepata nei dintorni della Curia. Quindi si è accomiatato dagli intervenuti ed ha ricevuto gli universitari cattolici, le rappresentanze del clero diocesano, e molte personalità che si erano recate ad ossequiarlo.

Una Commissione a Napoli
per l'equo prezzo dei fitti

NAPOLI, 3. — L'Alto Commissario per la Provincia di Napoli, comm. Castelli, visti i numerosi reclami e le denuncie individuali e collettive contro gli eccessivi aumenti di fitto, ha istituito presso la Prefettura di Napoli una Commissione per la determinazione dell'equo prezzo per gli affitti di case di abitazione e quelli dei locali destinati a fini di commercio. La Commissione sarà presieduta dal senatore cav. di gr. cr. Conte Salvatore Pagliano e composta di due rappresentanti dei proprietari, di due rappresentanti degli inquilini, di un Consigliere di Prefettura e di un Commissario di P. S.

Qualora il proprietario non accetti la decisione della Commissione o comunque non intervenga altro accordo fra le parti, la Commissione stessa riferirà all'Autorità Politica, nonchè al Procuratore delle Imposte per i provvedimenti di loro rispettiva competenza.

Alla Commissione potranno ricorrere gli inquilini i quali hanno subito aumenti di pigione a partire dal quadruplo di quella pagata anteguerra (anno 1914).

A prescindere dal decreto, ci risulta che l'Alto Comissario ha prospettata al Capo del Governo la necessità di promulgare un decreto che sospenda gli sfratti in quei casi in cui, non volendo il proprietario adottare il responso della Commissione paritetica circa la misura degli aumenti, intenda insistere nella procedura giudiziale. In tal modo anche i più riottosi dovranno piegarsi alle superiori ragioni di giustizia, e le norme per lo sfratto saranno con apposito decreto regolate e disciplinate.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	—.—	30.—	15.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	—.—	—.—	33.—	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	15.—	—.—	—.—	30.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—.—	35.—	18.—	—.—

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	—.—	28.—	14.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	—.—	—.—	30.50	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	12.—	—.—	—.—	28.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—.—	31.—	16.—	—.—

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:
L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

I primi "fermi,, per l'assassinio
dell'assessore di Susa

TORINO, 3. — In seguito alla tragica fine di Camillo Rocci ex assessore comunale di Susa che, come si ricorderà, la sera del 29 dicembre u. s., fu trovato morto in seguito a quattro profonde ferite sulla strada provinciale e precisamente a pochi chilometri da Condova, sono state fermate finora sette persone di cui non si conosce il nome ma alcune delle quali apparirebbero gravemente indiziate.

Intanto, mentre continuano le indagini della polizia per accertare le varie responsabilità, si apprendono particolari di grande importanza circa le circostanze precedenti al tragico fatto che costò la vita al povero Rocci conosciuto e stimato in tutta la zona, uomo di abitudini tranquille e finora ritenuto senza nemici.

Risulta infatti stabilito che in quello che fatalmente doveva essere l'ultimo giorno della sua vita il Rocci a tarda ora si recò con sette individui nella cantina del « Giardino » dove la comitiva vuotò allegramente diverse bottiglie. Ad un certo momento, per ragioni imprecisate, tra i membri della comitiva stessa scoppiò un violento litigio, tanto che l'oste credè opportuno invitare i clamorosi avventori ad uscire dal suo locale. Si suppone quindi che la disputa sia continuata all'aperto fino a culminare nel noto tragico epilogo.

Delle quattro ferite riportate dalla vittima, quella alla mano starebbe a provare che l'infelice abbia tentato di difendersi dai suoi aggressori.

In un accesso di pazzia
ferisce l'amante e si uccide

MILANO, 3. — Ieri è avvenuta una tremenda tragedia il cui movente non può essere ricercato che in una improvvisa alienazione mentale del protagonista.

Una giovane donna, certa Maria Maddè, di anni 22, casalinga, da oltre sei anni aveva una relazione amorosa col meccanico Barozzi Luigi, di anni 25. Un reciproco intenso affetto legava i due amanti e il loro amore traeva anzi maggiore forza dalla nascita di un bimbo. Il Barozzi abitava con la madre in via Carlo Ravizza, 15, e ieri, insieme con la Maddè, si era recato appunto presso la madre per decidere sulla data del matrimonio.

All'improvviso, senza che nulla nel contegno del meccanico avesse fatto prevedere la tragedia, il Barozzi estraeva la rivoltella e sparava contro la Maddè, ferendola assai gravemente al capo. In preda alla più viva disperazione la madre del Barozzi accompagnava la poveretta all'Ospedale, dove le sue condizioni furono giudicate gravissime. Quindi la madre tornava a casa temendo per la sorte del figlio che aveva lasciato in preda a grande eccitazione. Giunta a casa, trovò il pianerottolo invaso da agenti, i quali, riuscita vana ogni intimazione, sfondarono l'uscio e penetrarono nell'interno. Alla loro vista e a quella della madre disperata, si presentò allora un ben triste spettacolo. Il Barozzi giaceva sul letto esanime, essendosi ucciso con un colpo di rivoltella.

Disperata per l'abbandono del marito
vuol morire con la mamma e la figlia

GENOVA, 3. — Il pompiere Giuseppe Palotti passando, verso la mezzanotte di ieri, in via Cavour a Sestri Ponente, veniva messo in allarme da nuvole di fumo che uscivano dalla porta chiusa di un negozio di fruttivendola sito nel caseggiato numero 5. Il pompiere si affrettò ad avvertire il proprio comandante ed i colleghi con i quali ritornò subito sul posto per domare il principio di incendio che poteva estendersi pericolosamente per l'immediata vicinanza di due depositi di foraggi e di legna. All'uopo i militi forzarono la porta del negozietto e si precipitarono nei locali che erano ormai completamente invasi da un densissimo fumo.

Giunti però nel retrobottega uno spettacolo veramente impressionante si presentava ai loro occhi. Su un misero lettuccio stavano distese in preda ad asfissia due donne ed una bambina di pochi anni.

Immediatamente trasportate all'aperto la più giovane delle due donne spirava quasi subito mentre l'altra e la bimba sotto i benefici effetti della respirazione artificiale riprendevano in parte i sensi.

Intanto i pompieri avevano estinto lo incendio e si erano potuti render conto che il fuoco era stato appiccato al letto da un braciere acceso vicinissimo ad esso. Ciò, in seguito al fatto del rinvenimento di una lettera diretta « al signor questore », ha dato a comprendere ai presenti che si trattava di un tentativo di suicidio.

Ulteriori constatazioni hanno accertato che il gesto disperato era stato compiuto dalla morta, certa Luigia Moccagatta, di anni 24, la quale, torturata dal dolore per l'abbandono da parte del marito, la guardia carceraria Camillo Barbero da lei sposato sei anni addietro, aveva voluto darsi la morte in uno con la sua piccola figlia e la mamma certa Clementina Bielari, di anni 70 da Cabella Ligure. Pertanto rinchiusasi nella bottega da lei esercita e che le serviva anche da abitazione, aveva acceso il braciere. Fortunatamente però qualche tizzone cadendo a terra aveva prodotto quel principio di incendio che fu la salvezza della vecchia e della piccina le quali ora giacciono all'ospedale.

Il tristissimo episodio ha prodotto una impressione enorme in tutta Sestri ed appena divulgatasi ha richiamato sul posto una grande folla di cittadini che per la data festiva ancora si trovavano nelle vie e nei ritrovi pubblici.

Un impressionante suicidio a Napoli

NAPOLI, 3. — Un impressionante suicidio è avvenuto ieri nell'interno del Collegio Militare e precisamente in casa del tenente colonnello Lotario Cellini, comandante in seconda del Collegio stesso. Un figlio di costui, Guido, di 22 anni, sergente nell'8.o Reggimento Artiglieria, di stanza a Mantova, in un momento di sconforto ha spezzato la sua giovane esistenza esplodendosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore. La morte è stata istantanea.

Alle detonazioni sono accorsi i parenti e primo fra tutti il padre, il quale ha sollevato fra le braccia il giovane, trasportandolo nella camera da letto e invocando disperatamente aiuto. Ma disgraziatamente non c'era più nulla da fare e i medici non hanno potuto che constatare la morte del suicida.

Il giovane Guido da qualche tempo si trovava in licenza in famiglia dopo una lunga malattia. Egli infatti era affetto da acuta nevrastenia e a nulla erano valse le cure dei famigliari per distrarlo. I medici avevano giudicato il suo caso guaribile; ma il Cellini non aveva voluto prestare loro fede e ieri, dopo aver scritto una commovente lettera ai suoi, troncava tragicamente la sua vita. Stamani in casa Cellini si è recato il giudice mandamentale il quale ha disposto per la rimozione del cadavere.

Una tragedia in un "basso,, di Napoli

NAPOLI, 3. — La festa di capodanno volgeva all'apice dell'animazione quando verso le 22 gli abitanti di via Cirillo videro uscire dal *basso* della casa N. 67 una donna in preda al più folle terrore, seguita a breve distanza da un uomo dall'aspetto feroce che, lanciando i più turpi insulti, agitava paurosamente in aria un affilato trincetto.

Attraversata la via gridando e piangendo, la donna si precipitò come una demente nel pianterreno della casa di fronte, e riuscì a chiuderne la porta prima che l'energumeno potesse raggiungerla. Ma ciò non impedì che l'uomo, abbattuta a furia di spallate l'improvviso ostacolo, riuscisse dopo pochi minuti a penetrare a sua volta nell'interno del locale dove, dopo aver tentato invano di acciuffare la vittima predestinata, prese ad un tratto a tempestarsi di colpi con la stessa sua terribile arma riempiendo la stanza di sangue e l'aria di urli impressionanti.

Nel frattempo molta gente si era formata sulla strada davanti al *basso*, che serve da bottega ad un sarto; ma l'espressione feroce del forsennato, e soprattutto la continua minaccia del suo trincetto, tratteneva dall'intervenire gli spettatori della drammatica scena.

Fortuna volle che ad un certo momento passassero di là in *carrozzella* due giovani coraggiosi i quali sfidando ogni pericolo si gettarono sull'uomo e ridottolo con non poca fatica all'impotenza, lo trasportarono di peso sul loro veicolo che si allontanò rapidamente diretto ai « Pellegrini ».

Quivi giunto l'uomo identificato per tal Eduardo Valle di professione conciatore di pelli narrò che proprio ieri sera egli aveva avuto conferma di sospetti nutriti da mesi circa la fedeltà di sua moglie per nome Emilia Cuomo, e che, in un accesso di gelosia, vedendosi sfuggire la giusta vendetta contro l'adultera, aveva pensato di sottrarsi ad una vita divenuta per lui intollerabile.

La Cuomo si è recata agli « Incurabili » per farsi curare due lievi ferite. Essa smentisce categoricamente l'accusa del marito, ed afferma che il Valle affetto da nevrastenia acuta, è vittima di un male ereditario nella sua famiglia, tanto che un suo fratello è già morto al Manicomio.

Un Don Giovanni conciato per le feste!

NAPOLI, 3. — Il disegnatore meccanico Alberto Anastasopulo, d'anni 26, da Roma, impiegato presso la Ferrovia Cumana e domiciliato a Bagnoli è stato trasportato oggi in condizioni pietosissime all'ospedale dei Pellegrini. Egli presentava circa venti ferite di coltello. Dopo la difficile medicatura ha dichiarato all'agente di servizio che a conciarlo in quel modo erano state la sua padrona di casa, vedova Filaseta e le figlie di costei Maria e Luisa.

A quanto pare l'Anastasopulo avrebbe fatto una corte assai assidua alla Luisa, tanto che la madre avrebbe avuto motivi per credere che le relazioni tra i due non fossero solamente sentimentali. Per questo la donna avrebbe insistito presso il giovinotto perchè avesse regolarizzato la situazione con un matrimonio: e poichè tale soluzione avrebbe trovato tutt'altro che favorevole l'Anastasopulo il quale negava che rapporti meno che corretti fossero intercorsi tra lui e la ragazza, sarebbero cominciate le liti arrivando alla tragedia odierna.

Le feritrici sono latitanti.

Giuocare per far sul serio

Occupatissimi, ognuno nel suo campicello, a persuaderci di non aver più terra sotto i piedi, troviamo ogni tanto la forza di scordare le nostre traveggole e vertigini personali per ammirare come stanno ritti, piantati come misirizzi, quei nostri contemporanei che recitano (nei teatri) e comunemente sono conosciuti col nome di attori. Anzi le poche volte che capitiamo a teatro il divertimento sta tutto lì: vederli in perfetta innocenza e inconsapevolezza camminar sulle acque, danzare sulle sabbie mobili, correre sull'orlo degli abissi. Figurarsi, se lo sapessero, che capitomboli raccapriccianti. Grazie a Dio non lo sanno.

Come in tutte le cose del mondo che hanno la rara virtù di far ridere, anche in questa faccenda c'è un errore. Difficile pescarlo; ma c'è. Per dirne una, sono veramente, questi signori contemporanei che recitano nei teatri, degli attori?

Provatevi, se avete fegato, a metterlo in dubbio e buon per voi se non sarete subissati: non già, come parrebbe umano, dai cento che sono veramente attori, bensì dai centomila che veramente non lo sono.

Resta, e si può dimostrare, che questi signori attori non sono affatto contemporanei nostri, ma, a essere di manica larga, dei nostri padri e nonni.

Il millesimo di questo anno di grazia eguale per tutti, la comune coesistenza in esso, le critiche superlative dei quotidiani, i borderò sono trascurabili apparenze contrarie e non dimostrano nulla. La sostanza è che mentre molti autori e apparatori d'oggi sono uomini del 1927 e spesso, per anticipazione polemica, del 1950, gli attori sono rimasti al 1895 e ogni anno si aggiornano per forza d'inerzia di mesi sei. A conti fatti un autore contemporaneo di trent'anni non ha che da attendere il 1987 per veder rappresentata col gusto d'oggi una sua composizione teatrale scritta oggi. Campa cavallo mio — se si può dir così parlando d'attori — che l'erba cresce.

(Avevamo una grandissima attrice per la quale questo computo d'anni — che è quanto dire di mode — era un vano e un insignificante giuoco di numeri. La sua arte eterna sdegnava questi argomenti. Ma la Duse è morta).

Sarebbe malvagia brutalità scrivere dei nomi di attori viventi e recitanti dopo il suo nome. Parliamo *generaliter*.

Che significa per esempio che nelle compagnie si comincia a non scritturare più gli attori per « ruoli »? E' un segno confortevole: un pegno e un impegno esplicito di rinnovamento. Purtroppo, anche se la nomenclatura antica decade, essa decade in ritardo, quando già la commedia di carattere che richiedeva dei « ruoli » è tramontata almeno col tramontare del secolo scorso. Siamo, suppergiù, nel computo abbozzato più sopra. C'è in più l'aggravante che se la qualifica di amoroso o padre nobile non compare ufficialmente nei contratti di lavoro depositati alla Corporazione del Teatro, l'attor giovane continua e continuerà a recitare da amoroso e l'attor vecchio da padre nobile. Chi non se la sente d'ammirarli vada al cinema. Troverà compagnia.

Queste possono sembare — benchè non siano del tutto — esteriorità e classificazioni formali di nessun conto. L'essenziale è che l'attore non solo non si rinnova nè si rende interprete del tempo suo e nostro, ma è egli stesso una pesante palla di piombo al piede dei poeti che vorrebbero procedere col calendario. Così la veneranda e immutabile conformazione dei palcoscenici dei nostri teatri sei e settecenteschi impedisce e ritarda ogni rinnovamento tecnico della messinscena. La vecchia casa e il vecchio inquilino intristiscono irrimediabilmente l'ospite e lo conformano a propria immagine: donde tanti autori che in fatto di arretramento non sono più giovani degli attori e dei teatri: donde tante composizioni teatrali che forse sarebbero diverse e meno barbose se diversi e meno barbosi fossero gli attori del nostro ottocento, dolce stil vecchio.

L'attore parla invariabilmente in nome del Dio-pubblico: e fa bene. Soltanto accade all'attore, come a Donna Prassede, di scambiare per volontà di Dio le fisime della propria testa; e qui cominciano i guai. Qui il teatro diventa un tempio, qui l'antico istrione — nobilissimo nella sua volontaria ignobiltà — diventa un apostolo e un sacerdote, cioè uno scocciatore, qui il giuoco scenico diventa un rito accoppato, immusonito e schematizzato da una tradizione che diventa ogni giorno più un tradimento. Diventa facile spiegare, date queste premesse o meglio constatazioni, come mai si continui a definire il pubblico refrattario piccolo borghese pudoroso, inintelligente, filisteo: è una semplice proiezione — direbbe un filosofo neohegeliano — dell'io dell'attore-capocomico filisteo inintelligente pudoroso piccoloborghese e refrattario. E' il mercante che invece d'esser cacciato dal tempio se n'è fatto e proclamato sacerdote e per primo ha perduto nel cambio, non sapendo più fare in chiesa gli affari che faceva magnificamente in piazza, quando sapeva radunar gente con arti da saltimbanco e non da apostolo.

Finchè non esisterà il Teatro di Stato che liberi l'autore dalla schiavitù del giudizio dell'attore, il quale accetta solo lavori da lui supposti congeniali a quel bel pubblico che s'è detto (non com'è, ma come è figurato) è disperata follia sperare in un rinnovamento del teatro italiano. Nessuno scriverà per il pubblico intelligente finchè fra poeta e spettatori ci sarà la mediazione dell'attore cretinamente persuaso che il pubblico sia cretino.

L'attore non ha, beninteso, tutta ma una grande parte di colpa nel deplorevole stato di cose ora descritto: e l'ha specie nel ritardare la formazione di un repertorio moderno. L'attore, abituato da secoli, traverso una grande tradizione che persiste, a schemi e formule e ricette a trucchi a caselle che riducono la recitazione a una sorpassatissima e risaputissima *routine* si trova a dover ricominciare *ex novo* a imparare un'arte che crede di sapere e che spesso sa in effetti. C'è come si suol dire una soluzione di continuità: ma non nell'arte, nell'attore. Non parliamo soltanto delle difficoltà che un attore abituato a recitar Bataille e Niccodemi incontra nel « Cocu magnifique » o in « Nostra dea » di Bontempelli. Anche Goldoni (vedi Gandusio nei « Due gemelli veneziani ») anche Molière, (vedi Petrolini nel « Medico per forza ») anche Shakespeare, anche Sofocle vanno interpretati con lo spirito del nostro tempo, da attori « contemporanei » nostri, respiranti l'aria del secolo nuovo. I vecchi schemi non servono. Bisogna dimenticare il vecchio e peggior mestiere e se si vuol far sul serio accettare l'arte dell'attore « come un giuoco » in semplicità e letizia di spirito, fanciullescamente, come era in principio: sicchè questa non è una rivoluzione, ma un ritorno, un ritrovamento. Occorre giuocare — PLAY, SPIELEN, JOUER — non recitare. Allora le terminologie nuove e i criteri odierni non saranno che espressioni nuove d'un antica arte. E non spaventarsi se un autore vuole che il suo personaggio o la sua intera composizione teatrale sia recitata « *in chiave d'ironia, con diesis d'irrealtà* e *tutta la psicologia fuori del pentagramma* ». Se qualcheduno vuole esprimersi così, padrone: sarà un gioco nuovo. Se sarà spiritoso e nuovo veramente, ci staremo di gusto e batteremo le mani.

Evidentemente il teatro è sovraccarico di convenzioni che hanno perduto la loro verginità e il loro potere di seduzione. Convenzione esso stesso, il teatro ha bisogno di convenzioni nuove, nostre, cioè contemporanee. S'ha da rifare giuoco nuovo. E il primo a impararlo, il primo a « giuocarci » deve essere l'attore, al quale anzi spetta d'aizzare e « montare » gli altri giuocatori: l'autore perchè inventi giuochi sempre nuovi, l'apparatore e l'inscenatore perchè li vesta di fantasie di luci di suoni e di movimenti, e il pubblico perchè assista allo spettacolo, cioè al giuoco, e vi prenda gusto.

Insomma se una rivoluzione s'ha da fare in teatro, non possono essere rivoluzionari soltanto il poeta e l'inscenatore, quando l'attore fa il codino. Tocca anzi a lui a « buttarsi » per primo, se non vuole che il dio Pubblico diserti il Tempio — come gl'imbecilli s'ostinano a chiamare il baraccone da fiera del teatro — e il dio Borderò diserti la cassetta.

Come sta succedendo.

PIETRO SOLARI

La Libreria del Littorio

Inaugurata dall'on. Turati

Alla presenza del Segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, sono stati inaugurati gli uffici della Libreria del Littorio, Ente Editoriale Librario ufficialmente riconosciuto sotto l'alto patronato del Capo del Governo. La libreria del Littorio ha iniziato ufficialmente con tale cerimonia la sua opera di propaganda culturale fascista.

Sono intervenute numerose personalità del mondo politico, letterario, artistico e giornalistico. Fra i tanti erano presenti il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, i sottosegretari on. Bottai, Cavallero e Bianchi, i vice segretari generali del Partito fascista on. Starace e comm. Melchiori, i senatori Indri e Cippico, il Rettore della Università di Roma prof. Del Vecchio, il Prefetto conte D'Ancora, il gr. uff. Delli Santi, segretario generale del Governatorato in rappresentanza del Governatore Principe Potenziani, l'on. Di Giacomo in rappresentanza della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, il generale Scotti, Barni, l'on. Panunzio, Santamaria in rappresentanza della Federazione fascista dell'Urbe, l'on. Pellizzari, il comm. Ferraguti ecc.

Il discorso del Segretario del Partito

In occasione della cerimonia, l'on. Turati ha pronunciato un applauditissimo discorso, che è come il programma della nuova istituzione.

« *L'amico Berlutti, e per questo gli voglio bene, quando sono entrato mi ha detto: Badi, onorevole, io non so dire una parola. Berlutti se non avesse altre qualità ne ha una d'oro: quella di non sapere e non volere parlare. Ma sapere non basta: l'importante è il non volere. E questo come atto di volontà è un vero merito, specialmente in tempi di calamità oratoria. Ma l'amico Berlutti voleva che dicessi qualche cosa e voi che avete accolto l'invito.*

Non vogliamo dare fondo all'universo, nè fare i proverbiali piedi alle mosche. Nel campo della cultura e della propaganda stampata delle idee fasciste, molto c'è da fare e va fatto. Ci sono due argomenti, anzi due attività sulle quali occorre richiamare l'attenzione: sono le opere del Fascismo che costruiscono e le leggi che andiamo attuando. Occorre per queste un'opera di chiarificazione per gli altri, ma sopratutto per noi. E' necessario anzitutto abituarci a ordinare le nostre idee. Qualcuno dirà che essendo poche e buone è difficile che possano essere confuse. Non è vero; la confusione può avvenire anche quando le idee sono poche. Bisogna fissare nettamente alcune concezioni fondamentali che debbono essere chiare per tutti perchè può darsi che ci siano dei troppo sottili e acidi o acuti e dotti che tentino di costruire l'artificio intorno alle idee pratiche fondamentali angolari che il Duce ha posto a base del Fascismo. Noi non vogliamo fare grandi cose, ma fare scrivere dei libri che agli italiani di dentro e a quelli di fuori il confine, e sopratutto ai giovani che non amano molto la carta stampata, per le troppe brutte cose che sono stati costretti a leggere, diano una nozione esatta delle idee in modo che queste siano chiare, sicure, buone e forti. E bisogna intendere non soltanto le opere che costruiamo ma anche l'importanza delle leggi nuove che andiamo attuando. Queste non sono sufficientemente conosciute: occorre illustrarle, chiarirle agli altri e a noi stessi. Non è una cosa facile, perchè è facile discutere intorno a ciò che è stato fatto, ma è difficile interpretare ciò che si va facendo, così come è sempre difficile intendere la vita storica quando manca la possibilità delle visioni generali che dia la misura esatta dei fatti e degli uomini.

E' nella coscienza di tutti, e credo sia anche nella vostra coscienza, che le corporazioni e l'ordinamento corporativo sono uno dei fatti fondamentali del Regime che più meritino di essere studiati e illustrati. Ma se questa concezione del nuovo Stato corporativo è già fissata in modo chiaro e preciso e definitivo nella mente del Duce, non tutti, cominciando da me, da noi qui raccolti, sappiamo spiegare in tutta la sua grande portata la nuova riforma. Io posso dirvi soltanto questo che il nuovo ordinamento produrrà una sostituzione del piano sul quale ci siamo mossi finora con un altro piano sul quale ci muoveremo da oggi in poi. E' tutta la vita della Nazione che si rinnova e noi dobbiamo essere pronti a compiere consapevolmente il nuovo dovere ».

Dopo il breve ma lucido e vigoroso discorso dell'on. Turati, i presenti visitarono il nuovo moderno impianto di stampa e confezione di indirizzi attraverso la macchina « Adrema » e fecero gli onori di casa oltre Giorgio Berlutti il fratello Secondiano, e i vari suoi collaboratori dott. Gino Caprari, N. U. Luigi Pomier Lacombe, ing. Spartaco Orazi, professore Santangelo, sig.na Guglielmina Luhr, e i redattori di *Bibliografia fascista* Lissia, Bracalo e Marica.

Aderirono alla cerimonia, inviando telegrammi augurali i Ministri Ciano e Giuriati, il Presidente della Camera onorevole Casertano, i Sottosegretari Bastianini, Bolzon, Martelli, Suvich, on. Orano, Roberto Forges Davanzati, Giggi Maino, ecc.

Si annunzia che la libreria del Littorio inizierà immediatamente la pubblicazione di due collezioni:

1) Gli Annali del Regime Fascista: Le Opere e le Leggi. (Raccolta degli atti per esteso e con prefazione sintotica preliminare, non polemica, nessun panegirico, secca, ma non arida per esposizione di fatti).

Questa collezione sarà diretta da Margherita G. Sarfatti.

2) Collezione sindacale, diretta da Paolo Orano a mezzo di volumi documentari dalla esposizione lucida e suggestiva, vuol far conoscere la storia delle idee e delle forme organizzative che precedono la concreta sistemazione legale odierna, aiutando il formarsi di quella cultura specifica che i legificati rapporti tra produttori e Stato rendono necessaria e le pubblicazioni del « Giornale dei Giovani ».

Er pensiero politico

Uno che svicola...

Tu voressi sapè s'io so' propenso
e me lo chiedi propio sur tranvai?
Da la stessa domanna che me fai
capisco che già sai come la penso.

Ecco... vedi... però... forse... se mai...
Io dico pane ar pane, ma in compenso
so' stato sempre un omo de bon senso
perchè me piace l'ordine e lo sai.

Dunque, su questo qui, nun se discute
chè essenno tutti quanti d'un pensiero
ciavemo le medesime vedute.

Der resto, tu, m'hai bello che capito...
Dico bene? A proposito... ma è vero
che Giggia s'è divisa dar marito?

La crisi de coscenza

La crisi de coscenza pò succede
da un dubbio che te rode internamente;
come ridà la fede a un miscredente
pò rilevalla a quello che ce crede.

In politica è eguale. Quanta gente
che ciaveva un principio in bona fede,
s'accorge piano piano che je cede
e je vie fora tutto diferente?

Te ricordi de Checco er communista
che voleva ammazzà de propotenza
tutta la borghesia capitalista?

Invece, mò, la pensa a l'incontrario;
e doppo quarche crisi de coscenza
s'è comprato un villino a Monte Mario.

Er martire de l'idea

Guarda la testa mia ch'è diventata!
so' tutte cicatrice. Vedi questa?
fu quanno scrissi, in segno de protesta,
viva Oberdan, davanti a l'Ambasciata.

Qua su, fu un clericale in una festa,
più giù, una guardia, in una baricata;
e sta ficozza in mezzo, una sassata
d'un communista che me prese in testa.

Qui, fu a un comizio; questa, in un corteo...
E tu, doppo 'ste buggere, me chiedi
come la penso adesso? Marameo!

Co' la testa che ciò nun è possibbile
qualunque sia pensiero... Nu' lo vedi?
Mancherebbe lo spazzio disponibbile!

Trilussa

Notiziario artistico

La Russia e la Svizzera alla III Biennale delle Arti decorative

L'Accademia di Stato di Scienza e di arte di Mosca ha comunicato alla Direzione delle Mostre di Monza la decisione presa dal Governo dell'U.R.S.S. di partecipare ufficialmente alla III Biennale delle arti decorative con una sezione di cinque.

Anche il Dipartimento degli Interni Svizzero, che in un primo tempo aveva stabilito di far rappresentare la Confederazione alla prossima Biennale da una mostra di sole Arti grafiche, ha ora preso la determinazione di allestirvi invece una completa sezione rappresentativa di tutte le più significative manifestazioni d'arte decorativa del Paese.

Restauri alla Cattedrale di Siracusa

SIRACUSA, 3. — E' già molto tempo che grandi lavori di restauro si stanno facendo nella nostra Cattedrale, uno dei monumenti più insigni del mondo.

Sappiamo adesso che da parte del Marchese Gargallo di Castel Lentini sono state fatte pervenire da tempo a chi di dovere varie osservazioni sopra questi restauri. Tali osservazioni riguardano diversi infelici particolari ed aggiunte e specialmente quella confusione di stili per la quale si minaccia di rendere il venerando monumento un vero « campionario » architettonico, e non sempre del miglior gusto.

L'importanza del soggetto è tale che dobbiamo rallegrarci vi sia stato chi a tempo ha avvertito ed indicato tale pericolo affinchè si evitino deturpazioni, le quali non sarebbero tollerabili.

La sentenza per il furto dei quadri del Perugino

REGGIO, EMILIA, 3. — Il processo per il furto dei quadri del Perugino a Perugia, è stato ripreso soltanto stamane.

E' stato interrogato il teste cav. Martinelli, il quale ha deposto sulle sue relazioni specialmente col Parmeggiani, allo scopo di addivenire al recupero dei preziosi dipinti. A diverse contestazioni della difesa, il cav. Martinelli ha spiegato come egli si fosse interessato alla ricerca quale ex ufficiale dei carabinieri, per sua personale sodisfazione.

Il P. M. cav. Laurenza ha sostenuto l'accusa contro tutti gli imputati, tranne che contro il Carlassi Bruno, pel quale ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. E' seguita una brillante discussione d'indole giuridica-artistica tra i patrocinatori.

Il Tribunale ha infine pronunciata sentenza con la quale dichiara colpevoli di ricettazione semplice il Tabacchetti e il Parmeggiani, condannandoli ad anni due di reclusione ed a L. 2000 di multa per ciascuno.

Sono stati dichiarati assolti, per insufficienza di prove, i coimputati Garlassi, Nironi e Spadacini.

Un raid di Nobile Roma-Buenos Ayres?

PARIGI, 3.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Buenos Aires:

« Si annuncia che il famoso aeronauta generale Nobile che comandò la spedizione Amundsen al Polo Nord, tenterà tra qualche tempo il viaggio Roma-Buenos Aires con un dirigibile speciale che potrà raggiungere la velocità di 175 km. all'ora.

Cronachette bizantine

Nelle scuole turche si balla - La danza per le vie - Il Governo turco contro la musica turca - Il regno del grammofono

COSTANTINOPOLI, dicembre.

La stampa locale si è dovuta occupare, in questi ultimi giorni, di un incidente abbastanza curioso. In una scuola turca di Costantinopoli, precisamente la Scuola superiore di lavori pubblici di Ayaz Pascià, gli allievi, profittando della assenza del direttore, in viaggio ad Angora, dopo terminato il lavoro serale, hanno improvvisato una festa da ballo al suono di un grammofono introdotto di soppiatto. Le danze, benchè tra soli uomini, erano animatissime quando, verso la mezzanotte, il capo dei sorveglianti invitò l'allegra brigata a rientrare nei dormitori. Gli scolari non se la dettero per intesa e quello, incollerito per tanta indisciplina, se la prese con la causa prima di tanto scandalo, col grammofono, e si mise a spezzarne i dischi. I ballerini con la forza del numero seppero difendere il loro strumento e, spingendo fuori l'importuno continuarono tranquillamente il ballo.

Al povero sorvegliante, esasperato, non rimase che richiedere l'intervento della Polizia del vicino posto di guardia, ma gli agenti accorsi non poterono trovare nell'avvenimento quei caratteri che impongono, secondo il regolamento, l'intervento della forza pubblica e se ne ritornarono via mentre il ballo continuava allegramente e il sorvegliante si sfogava a buttar giù un focoso rapporto alle autorità superiori.

Il fatto, in fondo, si ridurrebbe ad una ragazzata di quelle che formano poi l'oggetto di quei cari ricordi di giovinezza che ognuno dei protagonisti si farà un dovere di raccontare, tra un caffè ed un buon sigaro, ai propri figli ed ai propri nipotini, aggiungendovi magari qualche lieve ritocco per renderlo più comico ed interessante. Ma qui a Costantinopoli, oggi, lo stesso fatto denota invece uno stato d'animo ed una tendenza di tutta la gioventù locale d'ambo i sessi, e forse non della gioventù soltanto. Questo stato d'animo e questa tendenza si riassumono in tre parole: ballo, « jazz-band » e grammofono.

* * *

Invano si potrebbe obbiettare che quella del ballo e del « jazz » è una mania epidemica diffusasi per tutto il mondo. La forma che questa mania ha assunto qui è del tutto particolare. In nessun altro paese del mondo, credo, essa riveste un carattere così ufficialmente grave da essere considerata quale importantissimo fattore di educazione e di civilizzazione anche da parte delle persone serie e posate. In nessun altro paese del mondo capiterà mai di vedere un Direttore di Banca, un professore di Università o un Presidente di Tribunale, recarsi, con la moglie e la numerosa prole, religiosamente, alla lezione di ballo e ripetersi poi in casa, al suono del domestico fonografo, i passi imparati, con relativa somministrazione di scappellotti ai ragazzi che sbagliano e non fanno attenzione. Nè capiterà mai di vedere altrove, in qualche ballo, per deficienza di dame, degli uomini seri accoppiarsi due a due per ballare (figuratevi con quale grazia!) il tango od il « blues », e in piena strada, ad una fermata del tram, una signora turca, dall'aspetto tranquillo delle buone mamme di famiglia, contorcere ritmicamente piedi e ginocchia accennando un passo di « charleston », mentre il tram non viene e l'orchestrina di un vicino caffè suona un ballabile.

Il « charleston » però ha già finito la sua breve ma gloriosa carriera: esso è stato ufficialmente proibito in tutta la Turchia, per i disturbi nervosi che sembrava provocare. E' un grave colpo per i maestri di ballo che facevano soldi a palate, ma è anche una grave preoccupazione per gli agenti di polizia, brava gente, ma non troppo versata nell'arte di Tersicore, che non so come faranno a discernere le danze permesse da quelle messe all'indice.

Ma se il ballo, malgrado questa proibizione, ha assunto qui una così grande importanza e se per il ballo è necessaria la musica, si comprenderà facilmente quale diffusione abbia qui il « jazz-band » alla portata di tutti »: il grammofono. Non che non esistano i pianoforti, violini, flauti, mandolini e cento altri strumenti musicali, ma questi presentano l'inconveniente abbastanza grave di doverli saper suonare, mentre quei turchi che possono farlo, conoscono solo la musica indigena, e non riescono ancora a decifrare gli accordi dei moderni ballabili, nè ad abituare le proprie mani a quel ritmo speciale al quale son già riusciti ad abituare sufficientemente i piedi.

* * *

Proprio oggi un decreto di Angora è venuto a sopprimere, nei Conservatori turchi, l'insegnamento della musica turca. Le nuove generazioni avranno quindi degli ottimi esecutori di musica occidentale, ma per ora il grammofono trionfa sovrano.

Le case costruttrici di macchine parlanti, francesi, inglesi, tedesche e americane, inondano la piazza dei loro prodotti. In alcune strade sono riuniti sino a dieci, dodici, negozianti di fonografi che, per attirar la clientela, fanno funzionar sulla porta da mane a sera un apparecchio e ne risulta una bolgia urlante messa lì come per punizione divina.

I facchini del porto si riposano nelle sordide bettole di Galata, mentre da una enorme tromba variopinta, arrochita dagli anni e dall'uso, un'orchestra di negri americani tenta di rendere popolari i singhiozzi di un saxofone impazzito.

E che c'è di strano, allora, se anche gli alunni di una scuola, terminati i propri doveri, si son procurati un grammofono e si son messi ad esercitarsi in quell'arte che per il turco d'oggi è sinonimo di civiltà? Lo strano è che il sorvegliante si sia adirato e sia ricorso ai mezzi estremi per far cessare uno scandalo che altro non era che l'aspirazione a perfezionarsi in un esercizio praticato da tutti e da tutti altamente apprezzato.

Non è escluso, infatti, che chi avrà la peggio sia proprio il sorvegliante un po' troppo impulsivo.

MARIO DEL SORDO.

CONCERTI

Un trionfo di Mattia Battistini

Mattia Battistini, recentemente tornato da una *tournée* in Germania che gli ha valso trionfi iperbolici, ha voluto fare un dono prezioso ai suoi ammiratori romani. E ieri sera, nella spaziosa sala delle Corporazioni fasciste al Viale del Re, l'illustre cantante ha dato un saggio cospicuo e indimenticabile, dell'arte sua che non ha l'eguale. Il concerto era a beneficio dell'*Opere assistenziali del Trastevere* e si è svolto sotto l'alto patronato della principessina Myriam Spada Potenziani. Vi ha assistito una folla imponente, nella quale spiccavano alte personalità artistiche e politiche. L'attesa era davvero enorme, perchè il Battistini da gran tempo non si era più prodotto nelle sale da concerto di Roma e perchè tutti sapevano che il settantenne artista, sempre nella pienezza dei suoi mezzi vocali, avrebbe fatto assistere i suoi amici a molti miracoli.

E davvero miracolosa è stata la gesta di ieri sera. Mattia Battistini ha cantato musica di ogni genere: antica e nuova, drammatica o burlesca. Il suo impeto assolutamente giovanile, l'ampiezza superba e la flessibilità quasi inverosimile della sua voce, la dignità stilistica della sua interpretazione, la forza e la grazia insieme congiunte, hanno sbalordito anche coloro che conoscevano il Battistini come un eroe del « bel canto » e un mago adorabilissimo.

Ci sarebbe da empire due colonne di giornale, volendo fare un resoconto esatto e dettagliato di questo concerto. Ma come potremmo parlare dell'interpretazione dell'aria della *Favorita* e del monologo dell'*Andrea Chenier* senza scendere ad una minuta analisi di quella del la celeberrima romanza del *Ballo in Maschera*! Dopo questo brano, le acclamazioni sono state talmente orgiastiche, da indurre il Battistini a cantare l'« aria » del *Farfallone amoroso*, gioiello delle *Nozze di Figaro* di Mozart, che egli interpreta con tanta bravura malizioso da accendere di entusiasmo anche una statua di gesso...

Nella seconda parte dell'audizione, il divo — non mai stanco — ha cantato il Prologo dei *Pagliacci* (del quale si è voluto prepotentemente il bis), l'arioso del *Nerone* di Rubinstein e la cavatina del *Barbiere di Siviglia*. Ardente e incisivo nel *Pagliacci* e nel *Nerone*, egli ha saputo essere irresistibilmente giocondo, agile e festoso nel *Barbiere*. La versatilità dell'artista — giustamente qualificato da tutti i critici come l'autentico « maestro dei maestri » del canto italiano — ci ha fatto un'impressione indelebile.

La *Cavatina* del *Barbiere* è terminata fra acclamazioni assordanti e il Battistini, per ringraziare il pubblico non ancora sazio, ha interpretato vari altri pezzi tra i quali una elegante lirica del maestro Manlio Di Veroli e la vivida *Partida* dell'Alvarez. Egli si è congedato cantando l'inno *Giovinezza!*: congedo opportuno, brillante e assai commovente.

Al concerto hanno preso parte la pianista Teofani Zannoni la finissima cantatrice Giulia Recchi, il valente basso Felice Belli ed anche la signorina danese, Bodil Rorgè, che possiede una voce di soprano un po' esile e alquanto acerba, ma che è così bionda e formosa, da mandare in estasi anche il più frigido esteta.

Sedeva al pianoforte, con perizia e vigile discrezione, l'egregia maestra Agnese Stame.

A. G.

De Sabata all'Augusteo

Non un posto vuoto, ieri, all'*Augusteo*. La conquista dei biglietti per poter assistere al terzo concerto diretto da Victor de Sabata è stata, senza dubbio, assai faticosa, ma nessuno ha rimpianto le molestie sofferte preliminarmente, perchè l'audizione si è svolta con tanta dignità e tanto slarso, da appagare ogni brama più esigente.

Non ripeteremo quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi riguardo all'arte direttoriale compiutissima del maestro De Sabata. Occorre però segnalare che mai, come ieri, la sua foga giovanile, intensa ma non tempestosa, il suo talento di indagine, la sua capacità di guidare la massa orchestrale all'assalto delle trincee più folte di insidia, il suo profondo e intelligente amore per musica e non per il pubblico si sono rivelati in chiaro modo. Perciò il successo ha raggiunto proporzioni insolite. Raramente abbiamo visto i frequentatori dell'*Augusteo* così pieni di gioia nell'applaudire un artista vibrante e pensoso.

Programma selettico, costituito da lavori classici e moderni di superiore bellezza: dal *Coriolano* di Beethoven, si passava all'*Incantesimo del Venerdì Santo* del *Parsifal*, per proseguire con la *Morte e trasfigurazione* di Riccardo Strauss, la *Saga* di Sibelius e la *Semiramide* di Rossini. Fra questi capolavori, iridescenti o fiammeggianti, era collocato — non senza audacia — un poema sinfonico di Piero Coppola, *La Ridda sotto la campana*, nuovo per noi, ma già eseguito a Parigi con singolare fortuna. Non avendo molto tempo a nostra disposizione, eviteremo di parlare delle magistrali composizioni di Beethoven, Wagner, Strauss, Sibelius e Rossini, ieri eseguite: basta, ai nostri fini, notare che il De Sabata ha dato un vigoroso risalto a ognuno di questi pezzi e che, nell'*Incantesimo del Venerdì Santo* ha raggiunto ideali altezze di poesia e di commozione umana. Piuttosto, osserveremo un po' da vicino la *Ridda* organizzata dal maestro Coppola.

Il musicista si è ispirato ad un ironico e romantico poemetto di Aloysius Bertrand. Ci sono di mezzo dodici diavoli cattivi che danzano sotto una colossale campana e scatenano un temporale. La folgore cade e li colpisce: essi scompaiono e torna a risplendere la luna tra le nubi che si dissolvono. Piovono i gelsomini che la tempesta ha divelto e fatto turbinare nell'aria. Tutto ciò è grazioso, sulla sua bizzarria: purtroppo, invece, la musica del Coppola è senza grazia e scarsa di idee. Complicata ed astuta, freddamente luminosa, priva di motivi plastici e di originalità sostanziale, codesta musica può paragonarsi alle oziose esercitazioni di un funambolo su la punta di un parafulmine. Non bastano alcuni ghigni e qualche scoppio terribile di sonorità per impressionarci. La conclusione del poema sinfonico vorrebbe essere delicatamente melodiosa, ma invece appariscе glaciale ed arida. Pochi volonterosi hanno applaudito la composizione del Coppola: gli altri sono rimasti silenziosi e ostili. Se però i plaudenti avessero insistito troppo nel battere le mani, si sarebbe scatenata una tempesta più spaventosa di quella che aveva provocato lo sterminio dei dodici diavoli di Aloysius Bertrand.

Il successo mancato al franco-italiano Piero Coppola ha invece avviso strepitosamente all'italianissimo Rossini. La musica della *Semiramide* ha empito l'*Augusteo* di bagliori d'incendio. E nell'ambiente, diventato torrido, la folla, pervasa da un entusiasmo salutare, ha inneggiato al geniale vecchio maestro e al suo ispirato interprete. Molti gridavano: *Viva Rossini!* e *Viva De Sabata!* Il concerto si è chiuso, pertanto, con una legittima apoteosi dell'arte italiana. E siamo usciti dall'*Augusteo* perfettamente consolati.

ALBERTO GASCO.

Dialoghi degli Dei

LXIII.

GIOVE — O Tànatos, dio della morte ti vedo una faccia di funerale. Che t'è successo?

TANATOS — Un tremendo scacco mi minaccia e sto per dichiarare fallimento.

GIOVE — Forse i medici e i farmacisti stanno per proclamare lo sciopero?

TANATOS — Peggio. La moglie di un ricco fattore della Luisiana, dopo essersi fatto costruire un magnifico mausoleo ha stipulato per testamento che sulla bara in cui essa sarà chiusa quando le avverrà di morire, siano praticate numerose aperture per arieggiare l'interno. Inoltre essa ha chiesto che un apparecchio telefonico colleghi l'interno della bara con la casa del custode del cimitero affinchè, se essa risuscitasse, le fosse possibile chiedere aiuto. Come puoi immaginare, l'istituzione del telefono nell'Ade scombussola tutti i miei sistemi e minaccia di portarmi via le mie conquiste. T'immagini i dialoghi che si svolgeranno? « — Pronto! — Morto che parla — 47! — Ma no, signorina, lo voglio il numero 791, Passy. — Ma non è morto che parla? — Sì. — Allora è 47. — Ma non voglio i numeri del lotto, voglio un altro numero, signorina. — Io glielo do, purchè lei me ne dia tre per la ruota di Torino! ». — E così, con questi e altri dialoghi le mie conquiste riusciranno a chiamare qualcuno che le porti via, se la signora americana troverà degl'imitatori.

GIOVE — Rassicurati, o Toccaferro. Le signorine ti saranno preziose alleate. Prima che la signora americana e i suoi imitatori riescano ad avere la comunicazione, fra contatti, « occupato », sbagli di numeri, eccetera, si arriverà facilmente al giorno del giudizio.

TANATOS — Grazie, o Giove, a te e alla Società dei Telefoni. Le tue parole mi fanno tanto bene.

GIOVE — Meno male che una volta tanto ci ho azzeccato.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito, sabato 1, il numero 1 del 3. anno della « Fiera Letteraria ». Contiene i seguenti articoli:

Virgilio Marchi: « Della professione di architetto » — Giuseppe Ravegnani: « Caratteri del primo '900 » — Orio Vergani: « Fantocci del carosello immobile » — G. Edoardo Mottini: « Con Paolo Veronese nella grotta degli opali » — Malaparte: « Foglie della Sibilla » - Andrea Chénier e i giacobinantis — Francesco Pastonchi: « Ritratto », sonetto — Umberto Fracchia: « La Colonna Infame » — Il Referendum sul Teatro (Borelli, Melato, Spaini, Bontempelli, Colusanti) — Guido Figini: « Il metodo quantitativo in biologia ».

L'UNIVERSO.

Nel fascicolo de « L'Universo » del mese di gennaio è stata pubblicata la traduzione integrale di un interessante articolo tratto dal « National Geographic Magazine » sul primo volo al Polo Nord del Comandante R. E. Bydr, la cui spedizione fu largamente sussidiata dalla suddetta Società, che svolge una viva propaganda a favore della cultura geografica e di cui i membri ammontano ad oltre un milione.

CRONACA DI ROMA

La salma della Regina Margherita
è stata tumulata nella cripta di Re Umberto

Alle 15.30 di oggi la salma della Regina Margherita è stata definitivamente tumulata presso la tomba di Umberto I suo Regale Consorte.

Quando un anno fa la Prima Regina d'Italia si spense a Bordighera si profilò la questione se alla Regina si dovesse estendere il privilegio di aver sepoltura nel Pantheon.

La sepoltura provvisoria

La legge parlava soltanto della salma di Vittorio Emanuele II, sottointendendo che agli altri Savoia, le regine comprese, restasse la tumulazione nel mausoleo di famiglia a Superga. Un primo strappo si ebbe alla morte di Umberto I. La tragica scomparsa del Re Buono aveva tanto commossa la Nazione che gli Italiani vollero il secondo Re accanto al padre.

In un primo momento si propose di seppellire Margherita di Savoia a Superga ma il popolo tutto chiese che la salma della Regina riposasse nel sonno eterno a fianco del marito.

Ed infatti il Re sanzionò il voto del popolo.

Trasportata a Roma la salma e celebrati i funerali ai quali partecipava commossa tutta la popolazione di Roma il feretro veniva deposto dapprima su un tumulo per la celebrazione della funzione religiosa e la sera dell'11 gennaio alla presenza di poche autorità venne recato nella piccola stanza in *cornu epistolae* dell'altar maggiore dietro la cappella di San Rasio dove già furono deposti i feretri di Vittorio Emanuele e di Umberto I.

Il luogo è una specie di cappelletta di forma circolare di circa tre metri di diametro che ordinariamente è adibito a Sacristia e alla quale si accede da una parte dalla *Schola cantorum* e dall'altra da una scala di servizio che corrisponde alla corsia del piano primitivo del tempio.

Nella cappelletta è un altare spogliato dei sacri arredi e sul quale è un affresco rappresentante due angeli che pregano.

Quasi nel centro della cappelletta è un sostegno di ferro ricoperto di velluto rosso sul quale posarono le bare dei due primi Re d'Italia: la Cappella è tappezzata interamente di velluto rosso bordato di gallone d'oro.

Sul sostegno di ferro venne deposta la bara e la cappella chiusa e sigillata.

Una lapide di pietra carsica

Il progetto e l'esecuzione dell'opera definitiva per la sepoltura della salma che richiedeva particolari cure dal punto di vista estetico furono affidati all'illustre architetto Guido Cirilli, che condusse, alla morte del conte Sacconi, la costruzione della tomba di Re Umberto.

Si stabilì che la lapide fosse situata nella grande cornice inferiore della cripta di Re Umberto che peraltro nelle condizioni di allora sarebbe rimasta in parte nascosta dall'ara di bronzo che sorge nel centro dello spazio compreso tra le due colonne.

L'architetto Cirilli ha spostato ora l'ara collocandola tra le due colonne della nicchia un poco avanti in modo da lasciar vedere la pietra tombale della Regina.

La lapide funeraria in pietra del Carso pesa 3 tonnellate, misura metri 2.50 per un metro e nella parete esterna è centinata secondo l'arcuazione dell'abside. L'adorna una cornice a fusarole di metallo dorato e otto borchie argentee in forma di margherite. Nel mezzo in lettere romane capitali d'argento, simili a quelle sovrastanti del Re — che sono però di bronzo dorato — si legge: *Margherita di Savoia, Regina d'Italia.*

La lampada delle donne italiane

Dalla fascia di africano, che chiude la decorazione della epigrafe del Re, sporge per 40 centimetri un braccio di bronzo dorato. E' il sostegno della lampada votiva offerta dalle Donne Italiane. Fu questa una pia proposta di «Cordelia», la signora Rina Maria Pierazzi di Torino, che in breve raccolse il consenso di tutto il Paese. La lampada è pensile come la classica lucerna superiore per il Re, ma del primitivo tipo cristiano. Si compone di una corona metallica di sostegno cesellata dal Del Nero e, inferiormente, di vetri di Murano apprestati dal Cappellini.

La corona di sostegno è di bronzo dorato e inargentato. Lungo l'orlo superiore corre un fregio a foglia di olivo e nell'anello sottostante reca la seguente iscrizione dettata da Benito Mussolini:

Perenne la lampada come perenne il ricordo della Grande Regina.

La catena che sorregge la lampada è a nodi d'amore dell'impresa sabauda.

La traslazione

La traslazione della salma è avvenuta, come abbiamo detto, alle 15.30 alla presenza del Ministro Fedele, del sottosegretario on. Suardo, del sen. Mattioli-Pasqualini, del gen. Cittadini, di Arduino Colasanti, del prof. Muñoz e di mons. Beccaria.

Il feretro è stato tolto dalla cappella, dove sino ad ora è stato conservato, da un plotone di corazzieri e deposto nel loculo scavato sotto la tomba di Re Umberto.

Mons. Beccaria ha impartito l'assoluzione ed il loculo è stato chiuso con il lastrone di pietra del Carso.

Il Ministro Fedele ha poi redatto l'atto di tumulazione.

Le messe di domani

Domattina poi alle 8.30 il Re, la Regina, le Principesse Giovanna e Mafalda assisteranno ad una messa che sarà celebrata sull'altare di Sant'Anna. Alla funzione religiosa saranno presenti pochi personaggi di Corte.

Alle 10.30 invece sarà celebrata la messa solenne da mons. Beccaria, Cappellano di Corte.

Una grandiosa panneggiatura di crespo nero forma l'antiportale; la croce latina campeggia in alto e sotto di essa sarà posta una targa contenente una iscrizione funebre.

Nel mezzo dell'ampia aula circolare si erge il tumulo rotondo alla maniera classica a forma di gigantesca ara.

Un baldacchino sormontato dalla corona reale protegge il tumulo con un largo panneggiamento di crespi che scende su sedici antenne.

Il baldacchino è alto 16 metri ed il tumulo 7: il diametro di quest'ultimo è di 14 metri. Il tumulo circolare si divide in due piani: un alto zoccolo attorno al quale sono disposti 48 grossi ceri infissi in artistici anelli. Il secondo piano ornato di palme e di arabeschi d'oro porta come fregio alla cornice un motivo ornamentale tolto dal Collare dell'Annunziata.

Alla sommità è il letto funebre coperto di velluto rosso granato.

* * *

Si avverte il pubblico che domani, in occasione della solenne cerimonia al Pantheon in memoria della Defunta Regina Margherita, dalle 9 sino al termine della funzione resta vietato il transito delle vetture tramviarie e dei veicoli — eccettuati quelli che trasportano gl'invitati alla cerimonia stessa — nella zona compresa tra Corso Vittorio Emanuele (da via de' Cestari a piazza S. Andrea della Valle), Circo Agonale (da via de' Canestrari a via S. Agostino), via delle Coppelle, via Uffici del Vicario, piazza Montecitorio, piazza di Pietra, piazza e via S. Ignazio sino a via Pie' di Marmo.

La sottoscrizione al Prestito

Presso la sede di Roma della Banca Commerciale Italiana la sottoscrizione al Prestito del Littorio nel giorno 30 dicembre è ammontata alla cifra di lire 230.000, di cui: L. 100.000 sottoscritte da Caetani D. Roffredo principe di Bassiano; L. 30.000 sottoscritte dal signor Attilio Ferretti e L. 30.000 sottoscritte dalla Ditta L. Marsaglia.

E' INTERESSANTE
che il Pubblico sia a conoscenza

Si tratta dei primi premi della Tombola estratta in Roma il giorno 11 novembre. La Commissione Esecutiva tiene a far rilevare che i medesimi furono vinti da cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna ed a tale scopo ha fatto affiggere un apposito manifesto con i nomi dei fortunati vincitori.

Anche innumerevoli cartelle sempre delle Buste della fortuna guadagnarono gli altri premi - *quindi chiamarle Buste della Fortuna è un vero appellativo.*

Il 13 Gennaio 1927 avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione della grandiosa Tombola Nazionale con premi per *Mezzo Milione* a favore del Comitato Fonanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino ed anche in questa Tombola vi sono in vendita le *Buste della Fortuna*. Il pubblico le acquisti, che oltre a procurarsi la probabilità di guadagnare una rilevante somma compie un'opera buona e patriottica. Costano Lire 18 ciascuna e contengono in 9 cartelle tutti i numeri dall'1 al 90 bene combinati. Il prezzo di una sola cartella è di L. Due e sono in vendita in tutto il Regno dagli speciali incaricati e presso la *Commissione Esecutiva* in Roma, *Piazza del Gesù*, 48.

Una bambina in fin di vita
perchè investita da un tram delle Vicinali

Questa mattina verso le 8 in via Galeazzo Alessi (quartiere Tor Pignattara) mentre la bambina Valeria Felazzi di Filippo di anni 7 abitante in via Tor Pignattara, 9, attraversava il binario del tram, è stata improvvisamente investita dalla vettura tramviaria portante il numero 209 delle Ferrovie Vicinali del servizio urbano.

Subito soccorsa la piccola, a mezzo di un'automobile di piazza, è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari, dopo le medicature del caso, la hanno fatta ricoverare in corsia giudicandola in pericolo di vita per gravi lesioni riportate.

Del fatto si è subito occupata la locale stazione dei carabinieri, iniziando attive indagini per accertare le eventuali responsabilità del personale del tram.

Pertanto è stato assodato che la vettura tramviaria era condotta da certo Angelo Graziani con recapito al deposito di Centocelle.

Una laurea

Ieri l'altro la sig.na Lina Sicconi ha conseguito presso l'Università di Roma la laurea in lettere e in filosofia svolgendo l'originalissimo tema di letteratura francese «Preromanticismo nei riguardi dell'Italia attraverso i viaggiatori francesi della seconda metà del settecento».

Alla neo-dottoressa i nostri rallegramenti.

Il Principe Potenziani in uniforme di Governatore

Il Principe Lodovico Potenziani ha indossato per la prima volta l'uniforme di Governatore in occasione degli auguri di Capodanno ai Sovrani. Nella fotografia che pubblichiamo il principe Potenziani è ritratto all'uscita dal Campidoglio. E' con lui il Segretario generale comm. Delli Santi in uniforme di Prefetto.

L'Elenco ufficiale degli Abbonati al Telefono

Con lodevole puntualità, presso gli uffici della Società Telefonica Tirrena, è stato messo stamane in distribuzione lo Elenco Ufficiale degli Abbonati al Telefono di Roma per l'anno 1927. Per molti pregi rifulge questo libro prezioso: la veste tipografica nitida e decorosa, l'ordine di disposizione degli Abbonati, facile alla sollecita ricerca, e sopratutto lo aggiornamento, contenendo la pubblicazione tutti gli Abbonati e le variazioni avvenute fino al 15 dicembre u. s.

Ci è grato congratularci colla concessionaria Ditta F. Scarano e colla società Telefonica Tirrena, che nulla trascura per giungere ad un esercizio telefonico sempre più rispondente ai bisogni del pubblico: ed, infine, col Ministero delle Comunicazioni, che vigila con un alto senso di responsabilità sulle Società Telefoniche Concessionarie.

Un calligrafo fabbricatore
di cambiali false

Ecco un dilettante di autografi su cambiali, di professione venditore di fumo, che è andato a capitare fra le braccia di monna Giustizia.

Si chiama Donato Vania fu Vincenzo; sortì i felici natali ad Ascoli Satriano (Foggia) nel maggio 1889 e consacrò i primi passi di sua avventurosa gioventù dandosi al giuoco e cercando nelle illecebre della dama di picche le sue fortunose consolazioni. Si spacciò per funzionario di pubblica sicurezza e, coperto da tale pseudo-qualifica, iniziò un commercio di cambiali con firme fasulle. Fu arrestato, condannato, rimesso in libertà.

Si spacciò poi per impiegato alla Intendenza di Finanza e trovò modo di accreditarsi tanto da riuscire a mettere in circolazione circa 15 mila lire di cambiali munite dei soliti autografi falsi di vari impiegati della Intendenza stessa, riscuotendone poi per sè il ricavato.

Con questo egregio stato di servizio, il degno pregiudicato non ebbe difficoltà di mettersi a convivere in una stanza mobiliata di via Ripetta 41, colla sua amante Argia Pietrelli in Perugini, romana, di anni 30.

La Questura, investita di parecchie querele dei danneggiati, volle occuparsi ancora una volta dei fatti dell'ottimo Vania, e andò a scovarlo precisamente presso la relativa sua amante. Lo ricercò attivamente e, sulle prime, non lo trovò, fino a che, aperto un armadio, il degno uomo fu trovato rannicchiato, intirizzito e tremante.

Il topo calligrafo e truffatore era capitato fra le unghie di male gatte, nelle persone degli agenti Cappellini, Nicolosi, Ferrucci e Cervelli. Costoro, manco a dirsi, lo fecero vestire in fretta, gli misero le catenelle e... il resto andrà ormai da sè, a cura del giudice istruttore e del Tribunale, il quale aggiungerà certamente una condanna di più al serto che già corona la testa bollente di questo lestofante.

La reliquia di San Luigi all'Opera cardinal Ferrari

Chiuso il ciclo delle solennità che hanno gloriosamente circondato in questi giorni l'insigne reliquia del Sacro Capo di S. Luigi, l'omaggio dei fedeli si è rinnovato in altre manifestazioni più intime ma non meno devote e commoventi.

Dopo il Pontificale in S. Pietro essa in forma privata è stata riportata alla chiesa di S. Ignazio, e ieri sera alla chiesa del Gesù ove si è pure svolta una solenne funzione.

Alle ore 19 di ieri veniva pertanto trasportata all'Opera Cardinal Ferrari, ove, collocata nella Cappella privata, vi è rimasta solennemente esposta sino a questa mattina. Per tutta la notte si sono alternati turni di fedeli che hanno venerato la Sacra reliquia.

Alle prime ore di stamane essa è stata riportata all'Università Gregoriana e di qui alla stazione di Termini. Essa giungerà a Castiglione il giorno 9 corrente.

La sistemazione del servizio viaggiatori nelle stazioni di Roma

L'ing. Alessandro Guidi che nella sua lunga carriera di costruzioni ferroviarie ha acquistato reale competenza in materia di comunicazioni, pubblica un interessante studio sulla sistemazione del servizio viaggiatori nelle stazioni di Roma.

Dopo di aver enumerato le strade che arrivano a Roma, i mezzi di locomozione e le stazioni delle *poste* che esistevano prima dell'avvento delle ferrovie, l'ingegnere Guidi ricorda che per le strade ferrate che si costruirono sotto il pontificato di Pio IX prevalse il concetto che le stazioni dovessero essere separate e dislocate intorno alla città.

Le prime stazioni

Così la linea di Frascati ebbe la stazione fuori porta Maggiore mentre quella di Civitavecchia l'ebbe fuori porta Portese. Contemporaneamente però s'intraprese la costruzione della stazione presso le Terme.

Presso Termini, ebbe anche la sua stazione la Tramvia a vapore di Tivoli, ed anche un tram a vapore per Marino, poi assorbito dalla Ferrovia dei Castelli Romani, che fu allacciata al Mandrione alla linea di Napoli: così la località delle Terme, che trovasi ben collocata per gli arrivi dal quadrante Sud-Est, raccolse per lungo tempo gli arrivi ferroviarii di ogni provenienza.

Questo stato di cose portò rilevantissime conseguenze, ed infatti per parecchi anni i nuovi quartieri si svilupparono rapidamente solo nel quadrante Sud-Est.

Fu nel 1889 che, con la costruzione del bivio S. Paolo Roma Trastevere, si portò un po' di movimento nel quartiere Sud-Ovest sulla destra del Tevere, dove pure al tempo del commercio fluviale forte era il concorso allo scalo di Ripa Grande. Fu poi soltanto nel 1894, con la costruzione della Roma-Viterbo, che si udì il sibilo della locomotiva dietro le mura del Vaticano.

Gli inconvenienti dell'unificazione

Ma l'inconveniente d'aver unificato a Termini lo scalo di tutte le linee si era risentito ben presto, tanto che si cercò di smaltire le merci agli incroci delle linee di Ancona e Pisa con le vie Tiburtina (Portonaccio) e Tuscolana, sviluppandosi due importanti scali, che anzi nel 1890 furono collegati fra di loro e con la stazione di Prenestina della linea di Sulmona.

Passato nel 1906 all'Amministrazione dello Stato, questa si pose subito all'opera per migliorare la distribuzione degli impianti ferroviari intorno a Roma.

In un primo tempo si costruirono i raccordi fra il Bivio di Mandrione e gli scali di Portonaccio e Tuscolana, con una deviazione della linea di Pisa, fra S. Paolo e Tuscolana, si provvide poi a rendere di transito la Stazione di Trastevere spostandola ed ampliandola, mentre nell'eseguire poi il tronco S. Paolo-Trastevere-Termini, si aggiunse una utile stazione all'incrocio con l'Ostiense.

Quasi contemporaneamente si costruì un grande scalo merci a S. Lorenzo, e nella stessa località s'impiantarono pure il nuovo deposito locomotive e le officine; si poterono così togliere questi servizi unitamente a quello delle merci a piccola velocità, dalla Stazione di Termini che si era ormai andata congestionando in modo inammissibile.

Anche la Stazione di S. Pietro era stata unita con la nuova Stazione di Trastevere. Si andava così delineando un anello ferroviario intorno a Roma, anello però interrotto nel quadrante Nord-Ovest fra gli arrivi delle linee di Orte e di Viterbo, ossia fra le stazioni di Portonaccio e S. Pietro.

Il raccordo Portonaccio-San Pietro

L'enorme accrescimento della popolazione fissa e fluttuante di Roma ha però obbligato a costruire anche lontano dalle Stazioni, e per non parlare delle vicinanze della Villa Borghese, sorge addirittura un'altra nuova città nella pianura racchiusa fra il Tevere, il Vaticano e le falde di Monte Mario.

Questa nuova città che accenna a divenire sempre più grande, ha assolutamente bisogno della ferrovia, ed è per essa principalmente che fu deciso il congiungimento Portonaccio S. Pietro ora in avanzata costruzione.

Come si è visto, non si può dire che siano mancati i provvedimenti statali sicchè gli impianti ferroviari seguissero lo sviluppo della città, ma è pur vero che quello che si è fatto e si sta facendo non basta.

Infatti, se la linea di circonvallazione risolverà il problema del movimento merci, dal lato delle comunicazioni rapide per viaggiatori saremo tutt'altro che a posto. Basta dare uno sguardo alla topografia di Roma per rimarcare subito che le linee principali provenienti dal Nord, ossia quella di Firenze e Pisa, prima di giungere alla Stazione di Termini, fanno enormi giri intorno alla città, con pendenze incomode, e che i treni poi, così pervenuti alla Stazione principale, non possono proseguire direttamente per il Sud, e che il proseguimento si ottiene solo con la formazione di altri treni, cause tutte che tolgono forse un paio d'ore alla rapidità delle comunicazioni principali fra il Nord e Sud.

La Roma-Viterbo

Un giro viziosissimo, ed anche più impressionante, è quello che fanno i viaggiatori della Roma-Viterbo, la linea che dovrebbe divenire la direttissima per Firenze ripristinando l'antico itinerario delle diligenze per Viterbo, e Siena; ma chi parte ora da Termini per Viterbo, dopo tre quarti d'ora è ancora in vista della cupola di S. Pietro, vista meravigliosa, ma che esaspera con la sua insistenza in tale circostanza.

Perchè non far giungere la linea di Viterbo fuori Porta del Popolo? Il tracciato era già indicato dal fosso di Acqua Traversa e le arterie che da Porta del Popolo si diramano attraverso Roma dicevano alto che quello era l'arrivo naturale dei viaggiatori provenienti dalle località attraversate dalla Via Cassia.

Ma con un errore, forse giustificato dai tempi, fu seguito ancora una volta il concetto de l'unificazione dei servizi. Si venne così a costituire uno stato di cose che prima o poi dovrà essere corretto. *Corretto o radicalmente cambiato?* Questa è la domanda che si presenta ora per prima agli studiosi di questo importantissimo problema.

Abolire la stazione di Termini?

Molto si è parlato per abolire la Stazione di Termini sostituendola con una grande stazione di transito a circa un chilometro e duecento metri fuori la Porta Maggiore. Si tratterebbe, dice l'ing. Guidi, di spese tali che neanche l'abbagliante prospettiva dell'area fabbricabile che ne risulterebbe potrebbe lontanamente compensare. Ma la popolazione di Roma veramente desidera una stazione principale a più di un chilometro fuori Porta Maggiore? Vi sarebbero le linee metropolitane; ma non tutti potrebbero avere le stazioni della metropolitana in prossimità dell'abitazione, e quindi o sobbarcarsi a trasbordi incomodi, specie con bagagli a mano, o prendere il taxis, cosa che per i viaggi di breve durata rappresenta un aggravio sproporzionato. Non vale certo la pena di abolire per tutto questo uno dei più belli arrivi ferroviari che esistano al mondo e che ora, con l'espandersi della città, è divenuto centralissimo. *Dunque modificare e non sostituire gli impianti esistenti*, tanto più che in tal modo con spese enormemente meno gravose si otterranno risultati migliori.

Ma quali debbono essere gli scopi principali di un riordinamento delle Stazioni di Roma?

Il servizio merci

Per le merci: Una volta che sia in esercizio il completamento della linea di cintura tra Portonaccio e S. Pietro, il problema delle merci deve considerarsi risolto nelle sue linee generali purchè sia istituito, nei pressi di Ponte Salario, un raccordo che permetta ai treni provenienti dalla linea di Firenze di istradarsi direttamente verso la nuova stazione dei Prati di Castello: ed infatti, non si potrebbe immaginare di meglio, per il servizio merci della cintura che ne risulterà con i suoi scali sulla Salaria, sulla Cassia, ai Prati di Castello, a S. Pietro, a Trastevere, all'Ostiense, alla Tuscolana, a Portonaccio e sulla Nomentana. Il problema si presenta quindi grave solo agli effetti del servizio viaggiatori.

Le linee dei Castelli

Alla Stazione di Termini non affluiscono solo i treni viaggiatori delle linee principali, ma anche le linee dei Castelli, che specialmente nelle festività danno molto lavoro.

Non è soverchiamente difficile trovare per queste linee un'altra stazione abbastanza centrale; ad ogni modo le linee dei Castelli, elettrificate, munite di una nuova linea di penetrazione a doppio binario tra Ciampino e Roma e condotte in una nuova stazione, opportunamente scelta, offriranno certamente al pubblico migliori comodità, ed ai Castelli un maggiore sviluppo.

Non ha poi quasi importanza l'inconveniente che ne risulterà per coloro che venendo dai Castelli, vorranno, da Roma, proseguire per altre città, o viceversa, tanto è notorio che gli abitanti dei *Castelli Romani* quando passano da Roma, vi si fermano quasi sempre qualche ora: un ben disposto servizio di camioncini sopperirà per i bagagli.

Si è già detto che il giro alla quale ora viene costretta la linea di Viterbo è assolutamente straziante: Porta del Popolo potrebbe rivendicare il suo naturale arrivo.

I lavori da compiere

Così sgombrata, la stazione di Termini, potrebbe già molto meglio far fronte al crescente traffico dei viaggiatori delle linee principali; ma queste, vi giungono con lunghi giri viziosi, o come ad una stazione di testa. Rimedio evidente è quello di far transitare le linee del Nord direttamente per Termini e con un tratto di metropolitana sotto il Monte Pincio; le linee di Viterbo e di Firenze dopo di aver preso contatto fra loro e con la linea di cintura in una stazione di smistamento nei prati di Acquacetosa, proseguirebbero, con brevi gallerie sotto i Parioli, per una nuova stazione sul la Flaminia dopo di aver sorpassato con un cavalcavia il Viale di Villa Giulia; dalla nuova Stazione Flaminia, (che per la vicinanza del ponte del Risorgimento, sarebbe utilissima anche pel quartiere dei Prati), la linea di Firenze proseguirebbe sotto il Pincio fino ad una fermata sotterranea nei pressi di Porta Pinciana, utile specialmente pei treni di lusso, perchè nel centro dei grandi alberghi; quindi, sempre in sotterraneo, per Termini, ove i viaggiatori per Roma ritroverebbero l'arrivo attuale ed i viaggiatori diretti al Sud d'Italia potrebbero proseguire senza cambiare treno, giacchè la linea con pendenza, perfettamente ammissibile, affiorerebbe sul piazzale attuale in corrispondenza del cavalcavia di S. Bibiana. Potrebbe seguire lo stesso tracciato anche la linea di Pisa che un recente progetto delle Ferrovie dello Stato riconduce da Palidoro a Roma Prati di Castello secondo l'andamento della Via Aurelia. Quanto alla linea di Viterbo, potrebbe in un primo tempo arrestarsi alla nuova stazione Flaminia; solo se si decidesse la sua elettrificazione ed il suo prolungamento per Siena e Firenze, si potrebbe avere la convenienza di farla proseguire per Termini insieme alle altre due linee di Pisa e Firenze: ma anche queste andrebbero evidentemente elettrificate nei tratti più prossimi a Roma.

LINEA 1: Linea Firenze - accorciamento Km. 1+833. — LINEA 2: Linea di Viterbo - accorciamento Km. 84+417.48 (Termini) e Km. 11+117 alla Staz. Flaminia (Roma Nord). — LINEA 3: Linea Roma-Pisa - Secondo il progetto delle Ferrovie dello Stato (Rettifica Palidoro - Roma). — LINEA 4: Nuova linea di penetrazione per le Ferrovie secondarie - Albano - Velletri - Frascati - Ostia - Terracina - secondo il progetto della Società Elettro-Ferroviaria Italiana.

Un programma

Riassumendo il programma si potrebbe svolgere nel modo seguente:

Prima fase: Elettrificazione delle linee dei Castelli, loro penetrazione in città con nuova stazione separata da quella di Termini.

Rettifica della Roma-Viterbo fra la Storta e Roma (ed eventuale sua elettrificazione) con nuova stazione fuori Porta del Popolo.

Seconda fase: Elettrificazione del triangolo Civitavecchia - Roma - Orte-Civitavecchia.

Terza fase: Raccordi delle linee di Pisa e Firenze con stazione comune di smistamento ai prati di Acquacetosa, e tronco metropolitano tra la Stazione Flaminia e Termini.

La gesta degli "assi" del volante
Un morto e due feriti

Lo chauffeur Francesco Tascetti, di Sante, abitante al viale del Re n. 187, può da oggi in poi vantarsi di avere al suo attivo un investimento con un morto e due feriti.

Verso le ore 16,35 dell'altro giorno, infatti, sulla via Portuense, all'altezza dell'osteria del «facocchio» ha investito con l'automobile n. 55-11869 il bambino Persichetti Pietro, di Alfonso, di anni 6, da Roma, abitante in via della Scarpetta n. 11, ed i manovali Urbinati Enrico di Fortunato, di anni 48, da Fano, abitante in via Portuense n. 113 e Cinetti Guglielmo, del fu Davide, di anni 41, da Serra Margherita, pure abitante al n. 113 di via Portuense.

Piero Persichetti, investito in pieno, gettato a terra con violenza e travolto ha riportato ferite tali che non ha potuto sopravvivere: si è spento mentre veniva trasportato all'ospedale della Consolazione.

Quanto all'Urbinati ed al Cinetti, accompagnati all'ospedale suddetto, sono stati giudicati guaribili il primo in 15 giorni per aver riportato contusione profonda al ginocchio destro e contusione escoriata all'avambraccio sinistro, ed il secondo in giorni 12 per aver riportato contusione lacera alla regione parietale destra.

Lo chauffeur investitore che sulle prime era rimasto sconosciuto venne identificato, rintracciato e tratto in arresto da un funzionario e da alcuni agenti del Commissariato di Monteverde i quali procedevano poi al sequestro dell'automobile.

Sono tuttora in corso diligenti indagini per l'accertamento delle responsabilità: si sa però fin d'ora che Francesco Tascetti aveva spinto la macchina a velocità eccessiva.

Le peripezie di una motocicletta rubata

Il Commissariato del rione Ponte ebbe notizia di un giovinastro, dall'aspetto poco rassicurante, che si adoperava per vendere una motocicletta marca Harlette. E quasi immediatamente, dopo una laboriosa opera d'indagini, si venne a sapere come tale macchina fosse stata sottratta nel garage di via dei Gracchi 54, di proprietà di Carlo Lazzari fu Luigi. Si seppe del pari che lo sconosciuto giovinastro, col pretesto di farla riparare, aveva lasciato la macchina presso il noleggiatore di biciclette Simoncelli Gustavo, in piazza Navona 32.

In base a queste notizie, un servizio di appostamento fu disposto — e ieri, verso le 16.30 due sconosciuti si presentarono al detto Simoncelli per ritirare la macchina. Dissero di dover partire per la Sicilia o che era urgente di riaverla. Se non che, la motocicletta non era riparata ed allora i due messeri proposero al noleggiatore di vendergliela. Il Simoncelli rifiutò tale offerta. Mentre i due sconosciuti insistevano, ecco che gli agenti di Ponte intervennero a turbare i negoziati, poichè, senza troppe cerimonie, dichiararono in arresto i due venditori, traendoli seco loro al Commissariato.

Quivi furono riconosciuti ed identificati come vecchie conoscenze dell'ambiente, nelle elette persone di Corrado Cutelli di Emanuele nato a Noto nel 1907, abitante in via del Torrione 5, conosciuto pregiudicato; e di Luigi Chionna di Giuseppe, nato a Francavilla Fontana nel 1907, abitante in via dell'Atleta 19, cameriere disoccupato e anch'egli non bene notato nei registri della Questura.

Un frammento della Santa Croce
donato al Duce

I congiunti di papa Benedetto XV hanno offerto al Capo del Governo un frammento del legno della S. Croce racchiuso in una teca d'oro in forma di croce.

La reliquia appartenne già al defunto Pontefice, che la lasciò in eredità ai congiunti. Il dono, racchiuso in un ricco astuccio di cuoio, era accompagnato da un certificato in pergamena, col quale si documenta che il frammento è legno autentico della S. Croce.

Un bambino in pericolo di vita
per ustioni riportate con acqua bollente

Ieri sera verso le 20,30, accompagnatovi dalla propria mamma Caterina Bucci, con un barroccino è stato trasportato all'ospedale della Consolazione il piccolo Adriano Bucci di anni 2 da Roma, abitante in via della Magliana 45.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ustioni di secondo e terzo grado all'addome, alla regione ombellicare ed alla coscia destra per cui, dopo le medicazioni del caso, lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Poi avrebbero voluto farlo ricoverare in corsia, ma, anche contro il loro parere, la Bucci ha voluto riportare a casa il suo bambino.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la donna ha dichiarato che poco prima nella propria abitazione si era improvvisamente rovesciata addosso al suo bambino una piccola pila di acqua bollente.

Mondo Romano

Il primo "Sunday Dinner„ al Grand Hôtel.

Per la sera della Epifania resta fissato, al Grand Hotel, il primo « Sunday Dinner » della stagione.

A tutte le signore la Direzione offrirà un artistico ricordo.

Oltre l'orchestra dell'Albergo presterà servizio l' « Excelsior Jazz Band ».

Alle Stanze del Libro

Domani 4 gennaio nel primo anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita, le «Stanze del Libro» terranno la seconda seduta dell'anno accademico commemorando solennemente l'augusta Sovrana che tanta fulgida luce d'intellettualità e di cultura diffuse nella nostra Patria e nel mondo.

L'adunata è per le ore 17,30 nella bella Sala Capizucchi, in piazza Campitelli.

Oratore sarà il conte Grasselli Barni, il quale sarà preceduto da una introduzione di Fausto Salvatori.

I funerali di Ettore Ximenes

I funerali dello scultore illustre ebbero luogo ieri mattina dal villino di piazza Galeno in forma degna della personalità scomparsa.

Alle 10,30, il feretro fu tolto dalla camera ardente: i nipoti e gli allievi dello Ximenes lo trasportarono a spalla sul carro funebre di 1.a classe. Il feretro era avvolto nel tricolore nazionale. Su di esso poggiavano il barretto di capitano del Genio, la sciabola e le numerose decorazioni di cui lo Ximenes era insignito; fra queste, la medaglia d'argento al valore militare.

Sul carro fu inoltre deposta la splendida corona di mammole e lillà della vedova, mentre le altre del Capo del Governo, dell'Accademia di S. Luca, dei fratelli, dei nepoti, dei cugini, insieme a quelle dell'architetto Manfredi, degli allievi, dell'Associazione Artistica, del senatore Sanarelli, della Banca Nazionale di Credito, dell'on. Finocchiaro-Aprile, dell'ing. Morandi, del prof. Baggio, scultore Pardo, prof. Lo Monaco, prof. Schiffi, prof. Montone, generale Calcagno, scultore Ricconi, « Echi e Commenti », Castelnuovo, figlie Boschi, De Faolis, architetto Lampiasi, Ettore, Rina, Renzo, furono collocate su carri che seguivano il corteo, il quale preceduto dalla musica e dai soldati si diresse alla chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana.

Reggevano i cordoni: il comm. Bencivenga, il sen. Venturi, gli architetti Passarelli e Manfredi, gli scultori Zocchi e Rutelli.

Seguivano immediatamente il carro: la vedova sconsolatissima, i fratelli Edoardo, Enrico ed Ernesto, i nipoti Ugo ed Ettore, il ministro Fedele, il direttore generale delle Belle Arti comm. Colasanti e i rappresentanti di Comuni di Peveragno, Parma, Palermo, Sarno e Firenze.

Oltre i suddetti, vedemmo fra i presenti i senatori Rava, Schanzer e Sanarelli, gli onorevoli Pantano e Orlando, i colonnelli Faccini e Barvi per l'Associazione del Nastro Azzurro, il comm. Renzo Rossi, l'avv. Luca Cuccia, Carlo Montani per il Circolo Artistico, l'architetto Manfredi preside della Scuola superiore di architettura, il comm. Raimondi, Vico Mantegazza, Saverio Kambo, Jgo Fleres, Piero Scarpa, il comm. Guazzoni, il sig. Pagliano per la Fonderia Lagana, gli scultori Romagnoli, Zanelli, Nicolini, Maccagnani, Brozzi, Pardo, Parisini, i pittori Paolo Ferretti, Pennasilico, Schiffi, Battaglia, Quattrociocchi, Lucia Tarditi, Maria Barosso, l'architetto Angeletti e tantissimi altri.

Un numeroso gruppo di ufficiali di ogni Arma rappresentava l'Esercito, i volontarii di guerra e la Federazione dell'Urbe.

Un plotone armato del Genio rendeva gli onori regolamentari.

Dopo l'assoluzione in chiesa, sul piazzale di Porta Pia fu chiamato all'appello il camerata e tutti risposero « presente », mentre il reparto armato presentava le armi e la musica suonava « Giovinezza ».

Parlarono: l'architetto Passarelli presidente dell'Accademia di S. Luca, lo scultore Zocchi e il ministro Fedele, che rese omaggio ai meriti di artista e di soldato dell'Estinto. Dopo i discorsi, il carro, seguito dagli intimi, proseguì pel Verano.

* * *

In memoria di Ettore Ximenes l'avvocato Ettore Vitali e l'ing. Guido Vitali ci hanno rimesso L. 500 da destinarsi ai casi pietosi che abbiamo segnalato.

Ringraziamo di gran cuore i generosi oblatori e domani daremo conto del modo con cui abbiamo ripartito la somma.

Al Circolo commercianti ed industriali

Scelto e distinto pubblico è ieri convenuto nelle eleganti sale dell'associazione dei commercianti per partecipare al primo trattenimento danzante della stagione che è riuscito molto brillante. Fra gli intervenuti abbiamo potuto notare il sen. Cremonesi, comm. Mariotti colla sig.ra e sig.na, cav. uff. Angeli sig.ra e sig.na, comm. Roccheggiani, comm. Novarese signora e sig.na, comm. Bolla, sig.ra e signorine, comm. Profili sig.ra e sig.ne, giudice Sannia e sig.ra, avv. Burchianti e sig.ra, prof. Lobianco e sig.ra, sig.ra Cannicci e sig.na, comm. Ascarelli e famiglia, sig.ra Capolei e sig.na, cav. uff. Garroni e fam., comm. Zapponini e sig.ne, sig.ra Vernia e figliuola, cav. uff. Mercandetti e sig.ra, comm. Verona, comm. Giacomini, sig.ra Ballico e sig.na, ing. Bastianoni, sig.ra Finocchi e sig.na, comm. Ferrari e fam., ing. Orso e figlia Maria, ten. Wascimino, comm. Pignalosa, sig.ne Gabet, sig.ra Pierantoni e signorina, sig.ra Laurenzi e sig.na, sig.ra Trecapelli Ambrogi, sig.ne Turli, ing. Pedriali e sig.ra, sig.ra Arcangeli e sig.na, Castelnuovo, cav. Ciampi, comm. Brozzolo, sig.ne Bertinelli, cav. Antonelli e signora, sig. Pacchiotti e fam., sig.ra Bastianini, famiglia Ciccangeli, fam. Sacchi, sig. Sed sig.ra e sig.na, rag. Regoli, sig. Amato Bordonaro e sig.ra, barone Milano, sig.na Jori, sig.na Ajò, comm. Moschini, ten. Mochi e sorella, comm. Casazza e fam. sig. Gattegna e fam., signora Ragioni, comm. Spada, comm. Crespolani e fam. e molti altri.

Scende dal treno in corsa

e rimane vittima della propria imprudenza

Della propria imprudenza è rimasto vittima certo Console Ottavio, di anni 35, da Palestrina, non ancora meglio identificato; il Console, nei pressi di Centocelle, avendo voluto discendere da un treno delle Ferrovie Vicinali mentre era in moto, è caduto sotto le ruote ed è rimasto orribilmente sfracellato.

Ottavio Console si trovava sul treno 1038, condotto da Profeta Angelo, da Genazzano.

Poco prima che il treno giungesse a Centocelle, egli a sentito la necessità di soddisfare un bisogno corporale ed ha manifestato ai compagni di viaggio l'intenzione di scendere dal treno. Ma il treno correva ed i viaggiatori lo hanno vivamente sconsigliato dal compiere un atto che ognuno, per poco che fosse assennato, doveva ritenere temerario se non folle.

Purtroppo il disgraziato Console non ha tenuto conto delle parole dei suoi compagni di viaggio: ha aperto lo sportello della piattaforma del primo rimorchio ed è saltato a terra. Prudente o imprudente è stato questo l'ultimo atto che il Console ha compiuto.

Del triste fatto è stata avvertita l'autorità giudiziaria.

"Italia„ batte "Francia„

al Palazzo dello sport

MILANO, 3. — Pubblico numeroso ed entusiasta ha particolarmente applaudito ieri al Palazzo dello Sport, Linari e Girardengo, reduci dalla brillante affermazione parigina.

La squadra italiana ha dominato nel « Premio Omnium », vincendo le tre prove, mentre nella velocità Giorgetti ha piegato in modo facile Bergamini e Michard.

Velocità dilettanti (classifica generale): 1. Baiocchi, punti 4; 2. Zucchetti, punti 3; 3. Cattaneo, punti 2.

Handicap stayers (finale km. 12): 1. Buffoni (Vertus) in 12'13" 3/5; 2. Cazzaniga (Cipressi) a 20 metri; 3. Robotti (Cipressi) a 3 giri; N. P. Croce (Cocchi).

MATCH ITALIA-FRANCIA (*Prima prova: velocità*): 1. Giorgetti, punti 4; 2. Bergamini, punti 3; Michard, punti 2.

Seconda prova: Premio Omnibus (Velocità a cronometro su 300 metri con partenza lanciata: 1. Italia, in 1'39"; 2. Francia, in 1'41" 4/5 — (Prova a inseguimento). 1. Squadra italiana composta da Linari, Binda, Girardengo e Rizzetti che guadagna 75 metri contro la squadra francese formata da Blanchonnet, Eaynaud, Wambst, Brunier e Laquehaye, dopo 30 giri pari a 6000 metri in 7' 24" alla media di km. 48,648. — (Prova individuale a punti, km. 20): 1. Italia, punti 60; 2. Francia, punti 53.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Italia con 3 vittorie; 2. Francia con zero vittorie.

"Clyde the Great„ e "Homer„

vittoriosi nel Premio Roma

Il primo passaggio davanti alle tribune: « Clyde the Great » conduce dinanzi a « Homer », « Peter Hamster » e « Bessie Bond ».

Un incontro fra *Clyde the Great* ed *Homer* ha sempre la forza di attirare tutti gli appassionati ed i profani per la sua incertezza. E la corsa di ieri è stata ancora una volta una conferma dell'equivalenza dei valori in lotta.

Le due prove del Gran Premio Roma hanno avuto la medesima fisionomia: tanto *Clyde the Great* che *Homer* hanno assunto il comando per correre indisturbati al traguardo. Vi è soltanto un rilievo da fare nella seconda prova in seguito alla rottura in partenza di *Clyde the Great*, rottura che ha permesso ad *Homer* di poter avvantaggiarsi di una trentina di metri sul morello del cav. Gargiulo. Ha influito questa « rottura » sull'esito della prova? Non è certo facile rispondere. Ma noi siamo del parere che quando due soggetti si equivalgono, come nel caso attuale, la minima indecisione dell'uno si traduce in un netto vantaggio dell'altro.

Con questo non vogliamo dire che *Clyde the Great* avrebbe vinto anche la seconda prova, ma che avremmo potuto assistere ad una lotta emozionante combattuta ad armi pari.

L'aurica moneta rimane così suddivisa fra *Clyde the Great* ed *Homer* e la questione di superiorità è ancora insoluta.

Il terzo posto è spettato nelle due prove a *Bessie Bond* ed il quarto a *Urenkel*. Nella prima prova *Peter Harwester* e *Native Volo* venivano squalificati per andatura irregolare. Quest'ultimo non si ripresentava nella seconda prova.

* * *

Poco da dire nelle altre prove che hanno visto trionfare quasi tutti i favoriti ad eccezione di quelli del Premio Genova che sono stati « battutissimi » da *Ghibellina* in una prova in cui *Busillibus* e *Dama Garner* hanno fatto del tutto per non vincere.

PREMIO GENOVA (L. 5000 - M. 1700): 1. *Ghibellina* (1700) della Scud. Italiana, guidata da Branchini; 2. *Busillibus* (1720); 3. *Dama Garner* (1720). — N. P.: *Insoria, Monello B., Alemena, Elena Jockey.*

Tempi: 2'37" 2/3; 2'38" 1/5; 2'44" 4/5.

Totalizzatore: L. 60.50 — 5.50 — 5 — 6.

PREMIO ASTI (L. 4000 - M. 2000): 1. *Fedra* (2020) di Benelli Luigi, guidata da D. Fabbrucci; 2. *Rombor* (2100); 3. Ruebenello (2000). — N. P.: *Fedora, Lia, Altomare, Nello, Alalà B., Argentina, Rombor.*

Tempi: 3'3"; 3'3" 2/5; 3'4" 2/5.

Totalizzatore: L. 17 — 9 — 8 — 40.50.

PREMIO ROMA (L. 50.000 - M. 1700 - Prima prova): 1. *Clyde the Great* (1700) del cav. Gargiulo, guidato da Branchini; 2. *Homer*; 3. *Bessie Bond*; 4. *Urenkel*. — N. P.: *Peter Harwester* (a.i.); *Native Volo* (a. i.).

Tempi: 2'20" 4/5 (1'22" 4/5); 2'21"; 2'23"; 2'29".

Totalizzatore: L. 7 — 5.50 — 7.

PREMIO ALESSANDRIA (L. 4000 - M. 2030): 1. *Russo* (2000) di Schiavi, guidato da Branchini; 2. *Monello Kuser*; 3. *Nerone A.* — N. P.: *Alfeo, Santerno, Barbaricina.*

Tempi: 3'10 4/5; 3'13" 4/5; 3'16" 3/5.

Totalizzatore: L. 8 — 6 — 6.50 — 8.

PREMIO ROMA (L. 50.000 - M. 1700 - Seconda prova): 1. *Homer* (1700) della Scud. Lorenteggio, guidato da Barleta; 2. *Clyd the Great*; 3. Bessie Bond; 4. *Urenkel*. — N. P.: *Peter Harwester*. —

Tempi: 2'22 (1'23" 3/5); 2'22" 4/5; 2'23" 1/5; 2'29" 2/5.

Totalizzatore: L. 9 — 5.50 — 5.50.

PREMIO VERCELLI (L. 4000 - M. 2100): 1. *Stella* (2100) del cav. Versani, guidata da Lombardi; 2. *Oceano II*; 3. *Nerone A.* — N. P.: *Fata Tobruk, Maggio, Vittorina.*

Tempi: 3'21" 1/5; 3'22"; 3'23".

Totalizzatore: L. 8 — 7 — 10.50.

PREMIO TORINO (L. 5000 - M. 2500): 1. *Oberon* (2520) di Vastano, guidato da D'Errico; 2. *Ghibli Medium* (2500); 3. *Carlone* (2500). — N. P.: *Petit Garrick, Kampurka.*

Temi: 3'51"; 3'51" 2/5; 3'52".

Totalizzatore: L. 15.50 — 9 — 10.50.

Le Corse a Tor di Quinto

I risultati della prima giornata

Un buon pubblico è accorso nell'Ippodromo Militare di Tor di Quinto per la prima giornata della riunione invernale d'ostacoli.

Risultati regolari, sport interessante. Ghila aveva vinto il Premio ten. Bianchetti, ma per un errore di percorso veniva squalificata con *Le Sereth* a beneficio di *Rana*. Il dilettante *Diavolo Rosa* non si è lasciato sfuggire il Premio del Ministero dell'Economia Nazionale e *Night Dreams* il Premio Ricci Capriata. L'ultima prova della giornata è stata riportata facilmente da *Villa d'Este* dinanzi ad *Agrippa* che ha risentito il peso.

Ecco il dettaglio:

PREMIO TENENTE BIANCHETTI (L. 3000, m. 3000): 1. *Rana*, kg. 70, del ten. Piacchetti, montato dal ten. Ferruzzi. — N. P.: *Ghila* e *Le Sereth* (giunti primi e secondi e distanziati per errore di percorso).

Totalizzatore: L. 12,50.

PREMIO COL. PANDOLFI (L. 4000, m. 4000): 1. *Argentario* (70), del marchese Marini, montato dal proprietario; 2. *Biondelli.*

Distanze: 6 lunghezze.

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE (L. 9000, m. 2500): 1. *Diavolo Rosa* (80), del col. Mayneri, montato da Martinelli; 2. *Wad*; 3. *Fresco.*

Distanze: 6 lunghezze, 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 6,60.

PREMIO RICCI CAPRIATA (L. 4500, m. 3000): 1. *Night Dreams* (67), del cav. Tudini, montato da Pandolfi; 2. *Ciclamino*; 3. *Soviet*. — N. P.: Lohisson, Amara.

Distanze: 2 lunghezze, 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 12,50, L. 6,50.

PREMIO FRANCESCO SIMONETTA (L. 3000, m. 1600): 1. *Villa d'Este* (63), di Giannelli Viscardi, montato da Serventi; 2. *Agrippa*; 3. *Liliana*. — N. P.: *Gallicus, Foxlope, Dirce, Mordkin.*

Distanze: 2 lunghezze, 1 lunghezza, 3/4 di lunghezza.

Totalizzatore: L. 11,50, 6, 6, 7.

Avere un giornale regolarmente a domicilio significa assicurarsi una lettura necessaria, ordinata, varia. Abbonarsi per questo, significa dare massimo contributo di forza al giornale e rendergli sempre più possibile di compiere, con intelligenza e con fede, la sua opera quotidiana.

La gara valligiani ad Ovindoli vinta da Meloni

OVINDOLI, 2. — Organizzata da un comitato di sciatori presieduto dall'ing. Mollica, noto istruttore degli alpini, si è qui svolta la prima gara dell'annata fra le promettenti reclute dello sci di Ovindoli.

Alla prova di mezzofondo con percorso misto hanno partecipato quasi tutti i giovani sciatori del paese reclutati con apposito bando. La vittoria ha arriso all'ottimo Serafino Meloni, già noto per meravigliose prove dell'anno scorso, che ha condotto la gara con stile e decisione distanziando notevolmente tutti gli altri concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Serafino Meloni, 2. Augusto d'Elia, 3. Pasquale Serchia, 4. Placido Mirco, 5. Flavio Rosati, 6. Sebastiano Alberti, 7. Giovanni Cardarelli. Seguono altri.

E' stata poi disputata anche una gara di velocità e stile che è rimasta anche questa appannaggio del Meloni.

Della perfetta organizzazione va data lode agli infaticabili membri del Comitato, ing. Mollica, conte Zatta, duca Douglas-Scotti, ing. Lavicca, ing. Vercelli.

Spencer batte Martinetti nel "criterium„ di velocità

PARIGI, 3.

Il *Criterium* di velocità riservato ai corridori esteri è stato vinto dall'americano Spencer seguito dall'italiano Martinetti, dagli irlandesi Loeno e Moeschops, dallo svizzero Kauffmann e dal belga Degraeve.

Ecco la classifica: 1. Spencer, punti 5; 2. Martinetti, punti 6; 3. Moeschops e Loeno a pari merito, punti 5; 5. Kauffmann e Degraeve, punti 3.

La spettacolosa vittoria romana

"Fortitudo„ batte "Torino„ 4 a 2

LA SQUADRA DELLA « FORTITUDO »

Quanto è avvenuto ieri allo Stadio, dinanzi all'immenso pubblico che ne gremiva le ampie scalee, è semplicemente meraviglioso: la squadra che decine di volte abbiamo detto essere immeritatamente relegata in coda al girone dalla sfortuna più nera e persistente, posta dinanzi all'undici più quotato per la conquista dello scudetto tricolore, ha dominato per tre quarti della partita ed ha schiacciato — è il caso di usare una parola così forte — l'avversaria materialmente e moralmente.

La vittoria degli uomini di Foschi è nostro parere, dati i pronostici della vigilia, la più clamorosa dell'attuale burrascosissimo campionato; è una vittoria piena e perfetta da qualsiasi lato la consideri: valore di avversario, predominio di giuoco, distacco di punti. La « Fortitudo » infatti non ha conquistato l'insperata palma attraverso una scialba partita o un'occasione isolata, non ha guadagnato i due punti come è accaduto all'*Helias* che ha battuto gli zebroni per 1-0; essa anzi si è trovata dopo mezz'ora dall'inizio con due punti di svantaggio che aggiunti alla fama dell'avversario avrebbero potuto atterrare moralmente qualunque squadra ed ha avuto invece l'energia di non arrendersi e di lanciarsi nuovamente nella lotta con uno slancio così irresistibile da risalire il già forte svantaggio e da afferrare poi saldamente le redini del giuoco.

I « granata » scesi in campo sicuri e baldanzosi hanno veduto il loro mirabile attacco imbrigliato prima, spezzato poi dai difensori rosso-bleu mentre gli avanti romani inesauribilmente riforniti da Ferraris, Ghisi e Sansoni si sono più volte allegramente giuocato il nazionale Janni e la non solidissima difesa estrema. Sono così sgorgati quattro punti bellissimi perchè tutti dovuti ad azioni combinate e non a fughe individuali o a colpi di fortuna.

Al contrario Baloncieri, Libonati e Rossetti, i tre pronosticati attaccanti dell'a nazionale italiana, inchiodati dai generoso Ferraris, ricacciati da Corbyons — tornato il superbo spazzatore di un tempo — bloccati da un Vittori tempista e coraggioso non hanno mai potuto offrire al numeroso pubblico accorso per ammirarli, una di quelle azioni che li hanno resi celebri. Infatti i due punti segnati dai granata sono dovuti il primo ad una irregolare fuga di Carrera, partito in netta posizione di fuori giuoco, ed il secondo da una mischia derivata da un calcio d'angolo.

Alle 14.50 l'arbitro signor Giorgi fischia l'inizio: assistiamo subito ad una buona discesa torinese e ad un primo spettacoloso rimando di Corbyons. Raccoglie Sbrana e fugge, ma l'emozione sembra dominare i romani e il pallone torna in possesso degli avanti granata. In questa prima fase anche Ferraris, pur abituato alle battaglie più aspre sembra subire il fascino che emana dalle gloriose casacche rosse. Le discese di queste si ripetono e il trio Rossetti-Libonati-Baloncieri, ottimamente servito da Janni intreccia belle azioni che però finiscono col perdersi sui piedi di Corbyons e De Micheli.

Lentamente, ma sicuramente i romani si riprendono ed il giuoco acquista un certo equilibrio: abbiamo anzi una fuga di Sbrana che Martin interrompe inviando a corner. Questo, ottimamente tirato da Canestrelli, è male sfruttato dagli altri e la danza riprende vivissima a mezzo campo.

Fasi alterne, poi fuga di Canestrelli il quale ieri, salvo due o tre occasioni, ha giuocato una partita bellissima per velocità e precisione di passaggi. Balacic raccoglie e spara una formidabile cannonata a Carrera che stava oziando a quattro o cinque metri al di là dei terzini romani. E' un momento: l'arbitro non vede il fuorigiuoco e la velocissima ala torinese conserva naturalmente l'irregolare vantaggio che aveva su Corbyons e giunto a tre metri da Vittori segna imparabilmente.

Palla al centro, nuove corse or di qua or di là poi Corbyons è costretto a deviare oltre la linea di fondo. Al calcio d'angolo segue una mischia nella quale Rossetti riesce a infilare la rete di Vittori.

La *Fortitudo* non disarma anzi sembra invasa da maggior foga: le sue discese si ripetono sempre più pericolose e finalmente, su perfetto allungo di Attilio, Canestrelli scappa inseguito invano da Staccione, scarta Balacic e in piena corsa centra di precisione. Bianchi raccoglie a volo e scaraventa in rete fra il delirante applauso del pubblico.

Alla ripresa molti temevano che i romani cedessero date la pazza andatura con cui era stato giuocato il primo tempo e la nota forza del serrate finale torinese. Ma tutte queste storie sono state ieri, come tante altre, smentite dalla realtà. Vittori che nel primo tempo si era dovuto produrre in varie magnifiche parate, nel secondo ha toccato pochissimi palloni: Corbyons e De Micheli costituiscono una muraglia impenetrabile e mentre Ghisi e Sansoni frenano perfettamente le pur velocissime ali avversarie Ferraris con un crescendo meraviglioso vince la sua bella battaglia non solo inchiodando Libonati che può dirsi non sia più esistito, ma ingaggiando un brillante indimenticabile duello con Janni lo giuoca, insieme a Cappa, in velocità, astuzia e precisione.

Con un simile animatore e data la buona giornata degli attaccanti è facile comprendere quanto è avvenuto: al 5', al 20' e al 32' Bianchi, Canestrelli e Sbrana su azioni ottimamente combinate sorpassano mediani e terzini avversari e violano di precisione la rete di Savino. Il « Torino » si getta rabbiosamente al contrattacco, ma invano. Il giuoco si fa pesante tanto che l'arbitro è costretto ad espellere Franzoni e De Micheli, ma le sorti dell'emozionante partita non mutano.

Degli ospiti, evidentemente incappati in una nera giornata non si son salvati che le ali veloci e precise: gli attaccanti per precipuo merito di Ferraris e Corbyons hanno perduto, per l'imbottigliamento di Libonati qualsiasi coesione, i mediani hanno retto bene finchè lo stesso Janni non è stato sorpassato mentre i terzini sono apparsi notevolmente inferiori alla loro fama.

Della « Fortitudo » tutti hanno giuocato superbamente: Ferraris, Corbyons, Bianchi, Cappa e Canestrelli unitamente al modesto, ma valoroso Vittori hanno riscosso gli applausi più frequenti ed entusiastici.

a. g.

Mancini pareggia con Harmon

NEW YORK, 3.

In un incontro di pugilato svoltosi in dieci riprese l'italiano Mancini ha chiuso alla pari con l'americano Harmon.

GLI SPETTACOLI

La stagione all'Argentina

Grande pubblico al teatro *Argentina* tanto nella diurna come nella serale per le repliche dell'*Italiana in Algeri* e di *Manon Lescaut*. Il melodramma giocoso del Rossini è stato accolto trionfalmente dal pubblico nella eccellente interpretazione della signora Supervia che è stata una « Isabella » incomparabile per l'agile eleganza del canto e per l'arte scenica. Accanto a lei, acclamatissimi il basso Bettoni, che oggi si può considerare l'unico felice interprete della parte di « Mustafà », la squisita Laura Pasini, la Tornari, il tenore Folgar e i comicissimi Lussardi e Scattola. Unanime consenso di lodi il pubblico ha tributato a lmaestro Vittorio Gui, magnifico direttore e animatore dello spettacolo rossiniano.

Uguale successo si è rinnovato alla sera per la replica di *Manon* sotto la direzione di Bernardino Molinari che è stato fatto segno a entusiastiche approvazioni specialmente dopo il preludio del terzo atto. Carmen Melis fu, come sempre, appassionata e ardente protagonista ed ebbe degno compagno il tenore Costa Lo Giudice « De Grieux », il baritono Borgonovo, il basso Vannuccini, il tenore Dominici che molto ci piacque nella parte dello studente « Edmondo ».

Domani, martedì, riposo per l'anniversario della morte della Regina Margherita. Mercoledì 5, ore 21, precise: *Italiana in Algeri*. Di questa produzione non si potranno dare che altre due repliche, causa gli impegni per gli altri spettacoli.

"Psiche„ al Valle

Come già annunciammo questa sera Tatiana Pawlova presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità: *Psiche*, commedia romantica in quattro atti di Giulio Bellaieff.

L'autore ha voluto satireggiare garbatamente i leggeri costumi del settecento russo. L'azione si svolge nell'ambiente degli attori-schiavi, che cioè appartenevano ai ricchi nobili, i quali potevano esercitare su loro diritti feroci. *Psiche*, la protagonista, è anch'essa un'attrice-schiava, poscia liberata e assunta dal teatro di Corte. Tatiana Pawlova interpretò già questa parte in Russia. La messa in scena è del prof. Strankowski. I bozzetti sono della pittrice russa Valentina Kodanovitch.

AL QUIRINO — Stasera Gandusio riprenderà una commedia divertentissima: *Gelosa* di Bisson e Leclerc.

All'ELISEO — La compagnia Riccioli rappresenterà stasera *Acqua cheta* del m. Pietri, di cui offre un'esecuzione veramente ottima.

All'ODESCALCHI — Stasera altra replica a prezzi popolari del brillante vaudeville: *Mannequins*.

All'ADRIANO — Continuano, con grande successo le rappresentazioni interessanti del Circo italo-belga.

Al MANZONI — Questa sera *Statte attiento a Luisella* felice riduzione di V. Scarpetta.

Mercoledì prossimo spettacolo in onore di G. Gambardella con la brillantissima commedia: *Nu figlio posticcio*.

Alla Sala Umberto I

Addio di Riento e Silvani

Oggi Riento e la Silvani, che hanno, in questi giorni, riportato tanto grande successo, daranno il loro *addio*, e il programma si rinnoverà con importanti debutti. *Domani: Pasquariello.*

Spettacoli del 3 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
LUNEDI' 3 — Riposo.
Quanto prima TURANDOT di G. Puccini.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 3 — Ore 21,30 Replica del grottesco di Petrolini:
47 Morto che parla

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
LUNEDI' 3 — Ore 21 La brillante commedia di Bisson:
La gelosa

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 21: *Numerose attrazioni.*
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Acqua cheta.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Statte attiento a Luisella.*
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *Gni botta 'na tacchia.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Mannequins.*
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Psiche* (novità).

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Jackie Coogan e socio.*
CORSO — *Giacobbe mettiti il pigiama.*
IMPERIALE — *Il cigno nero.*
MODERNISSIMO — *Beatrice Cenci.*
MODERNO — *Il mio curato fra i ricchi.*
OLIMPIA — *Irene non ti spogliare.*
PRINCIPE — *L'avventura di una notte.*
SUPERCINEMA — *Mam'zelle Modista.*
TRIONFALE — *La città distrutta.*
VOLTURNO — *Navi nell'Oceano.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di martedì 4 Gennaio

17,15. Concerto diurno. Orchestra della U. R. I. 1) Mendelssohn: Ruy Blas, ouverture, orchestra; 2) Respighi: Nebbie; 3) Rimsky-Korsakow: Chanson Hindoue, mezzo soprano E. Wis; 4) Bossi: Landler; 5) Ravel: Jeux d'eau, pianista A. Luzzatto; 6) Boito: Nerone, L'orto dei cristiani; 7) Gounod: Faust, preludio, orchestra; 8) Mascagni: M'ama non m'ama; 9) Tirindelli: Vaticinio, mezzo soprano Emma Wis; 10) Liszt: Andantino, dalle «Consolations»; 11) Schubert Lange: La trotella, pianista A. Luzzatto; 12) Ponchielli: Il Figliuol prodigo, introduzione coro e ballabile, orchestra.

— 21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: «L'eco del mondo», divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca. Ultime notizie.

Il Dopolavoro e il Cinematografo

Mercè l'efficace cordiale intervento del Segretario Generale del P. N. F., S. E. Augusto Turati, e degli on. Ferruccio Lantini, Presidente Generale della Confederazione Generale Fascista dei Commercianti e Corrado Marchi, Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Pubblico Spettacolo, l'*Opera Nazionale Dopolavoro* ha potuto addivenire a definitivi accordi con la Federazione Nazionale dello Spettacolo relativamente alle facilitazioni accordate ai tesserati del Dopolavoro in tutti i *Cinematografi del Regno.*

Col primo gennaio 1927 i soci dell'O. N. D. *godranno della riduzione del 50 % sui prezzi di tutti gli ordini di posti* (inclusa la tassa erariale in seguito a speciale concessione del Ministero delle Finanze.

I blocchetti di cinquanta biglietti (valevoli per il 1927) vengono distribuiti agli associati insieme alla tessera ad ai distintivi. I Commissariati dell'O. N. D. forniranno ai tesserati le opportune norme per l'uso dei biglietti a riduzione.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Come s'è svolto il ricevimento del Direttorio al Quirinale

Il Direttorio del Partito composto di S. E. Turati, degli on. Starace, Renato Ricci, Maurizio Maraviglia, Blanc, e dei comm. Melchiori, Bonelli, Marinelli e Marghinotti — assente giustificato l'on. Arpinati — che la mattina del Primo dell'Anno si recò a porgere gli auguri al Capo del Governo e del Partito, nel pomeriggio fu poi, per gli auguri di rito, ricevuto al Quirinale dai Sovrani.

Alle 16 precise, mentre uscivano le alte rappresentanze militari, il Direttorio Nazionale veniva sabato introdotto nella Sala del Trono. Col Re e con la Regina era anche la Principessa Giovanna.

I membri del Direttorio nazionale salutarono romanamente sull'attenti i Sovrani, ai quali furono presentati uno ad uno dal segretario generale S. E. Turati, che rivolse brevi e deferenti parole di augurio a nome del Partito.

Il Re ringraziò anche a nome della Regina ed augurò il «buon anno» a ciascuno dei membri del Direttorio, nell'atto di stringergli la mano. Quindi si intrattenne a conversare affabilmente con S. E. Turati, al quale, tra l'altro, chiese quali erano le specifiche funzioni dei diversi membri del Direttorio e a ciascuno di essi rivolse domande sull'attività che svolgono. Quindi il Sovrano si informò degli iscritti, sia nelle file del Partito che nelle organizzazioni giovanili e femminili, sull'applicazione del nuovo statuto del Partito e sulle più importanti manifestazioni della attività del Partito nei vari campi della vita nazionale.

— Il Ministero delle Finanze del Partito — disse scherzosamente al comm. Marinelli — deve avere un gran lavoro. Con l'on. Maraviglia il Re si intrattenne affabilmente dell'attività complessa degli Enti autarchici, col comm. Marghinotti ricordò la sua visita in Sardegna e con l'on. Ricci la visita nella terra apuana. Altre domande rivolse all'on. Starace, mentre la Regina conversava affabilmente con l'on. Blanc interessandosi assai all'attività dell'Opera Nazionale di Assistenza per la Maternità ed Infanzia. La conversazione tra i Sovrani e i membri del Direttorio nazionale fascista durò oltre un quarto d'ora e fu improntata alla cordialità più viva.

Le riunioni del Direttorio

Dopo il ricevimento al Quirinale il Direttorio nazionale si riunì a Palazzo del Littorio sotto la presidenza dell'on. Turati, per esaminare questioni di carattere interno. Il Direttorio tornerà ad adunarsi domani alle 17, per un esame preparatorio degli argomenti che saranno trattati dal Gran Consiglio del 6 e 7 corrente.

Nell prima seduta del Gran Consiglio il segretario generale amministrativo del Partito comm. Marinelli offrirà a ciascun membro dell'alto consesso un esemplare in oro del nuovo distintivo.

Il decreto per la fabbricazione del distintivo del Partito

S. M. il Re ha firmato il 30 dicembre scorso il decreto relativo alla fabbricazione e al commercio dei distintivi con l'emblema del Fascio Littorio; decreto, che consta di due articoli e che sarà pubblicato prossimamente.

L'art. 1 prescrive:

«*E' vietato senza speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno, fabbricare o far fabbricare, distribuire, vendere o offrire in vendita, detenere, trasportare e far trasportare a fine di vendita o distribuire distintivi o insegne di qualsiasi foggia o misura portanti l'emblema del Fascio Littorio. I contravventori possono essere arrestati e sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda da L. 1000 a Lire 10.000*».

"Verso la meta della guerra e della rivoluzione„

Pervengono in questi giorni al Duce vere valanghe di telegrammi d'augurio e di saluto; plebiscito eloquente e quanto mai significativo; dimostrazione magnifica dell'affetto grande di cui il popolo italiano lo circonda. Fra i tanti telegrammi sono i seguenti:

ROMA — «*Mentre si inizia l' anno Vostra grande fatica noi rinnoviamo ogni voto per Vostra opera per Vostra vita consacrata alla Patria. Tutti fratelli sacrificio vedono per Voi il volto della vittoria non più mutilato sentono di camminare dietro di Voi verso la meta che fu promessa al popolo nel travaglio della guerra e della rivoluzione.* — Carlo Delcroix».

S. E. il Capo del Governo ha risposto: «Onorevole Carlo Delcroix — Deputato Parlamento — Presidente Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Guerra — Roma: «*Mi è giunto assai caro il voto che i Mutilati ed Invalidi di guerra mi esprimono a mezzo Vostro. Ai fratelli di sacrificio che la Patria ricorda grata e benedicente il mio fervido e cordiale ringraziamento* — MUSSOLINI».

ROMA — «Prima lasciare la Città Eterna sentiamo il dovere di esprimere V. E. la nostra profonda gratitudine per tutte le agevolazioni e cortesie usateci dalle autorità italiane in occasione del primo viaggio di una comitiva di studentesse albanesi in Italia. Assicuriamo V. E. che il ricordo di questo viaggio e delle affettuose accoglienze ricevute rimarrà indelebile nel nostro cuore e sarà fonte di feconda inspirazione per le allieve dell'Istituto Kyrias. Consentiteci infine Eccellenza di esprimere il voto che l'amicizia italo-albanese possa essere eterna così come essa sarà certamente feconda per le due nazioni dei migliori risultati. Con profondo ossequio. — *P. D. Kyrias Christo A. Dako, Direttore dell'Istituto Kyrias di Tirana*».

GROSSETO — «Assumendo ufficio Podestà di Grosseto rivolgo a Vostra Eccellenza, Duce di tutte le vittorie il mio primo pensiero devoto e depongo nelle Vostre mani il giuramento solenne di continuare a servire Voi ed il Fascismo con fedeltà disciplina e fervore di opere per creare la grande Grosseto di domani che è nella Vostra volontà e nel nostro voto. — Podestà *Scaramucci*».

PORTOFERRAIO — «Riconfermato nella carica di Segretario Federazione elbana mi onoro pregare E. V. compiacersi gradire devoti omaggi miei e delle Camicie Nere ferrigne e fervidi auguri per nuovo anno. — *Paselli*».

Notizie di nessuna importanza

La Presidenza della Camera comunica:

«1. — Non è abitudine dell'Ufficio di Presidenza, come si è stampato, di fare comunicati ufficiosi. All'occorrenza l'Ufficio si avvale dell'Agenzia di Governo, ch'è l'*Agenzia Stefani*.

2. — Non sussiste quindi alcun comunicato ufficioso contenente un elenco di ex-Ministri che abbiano libero accesso a Montecitorio, per la semplice ragione che l'Ufficio di Presidenza non l'ha mai compilato.

3. — Il vecchio regolamento contempla questo diritto degli ex Ministri, ma il nuovo regolamento a stampa lo ha soppresso, demandando al Presidente la facoltà di consentire o no, l'accesso su domanda e mediante il rilascio di una tessera.

4. — Soltanto nella serata del 31 dicembre il Presidente ha provveduto sulla domanda di 50 deputati che hanno fatta richiesta della tessera di libera circolazione».

L'insediamento dei nuovi Podestà

Con austere cerimonie si sono insediati a Capodanno gli altri podestà dei Comuni capoluoghi di provincia recentemente nominati per decreto reale.

A PISA, dopo i discorsi del Prefetto comm. Terzi, del comm. Ugolini e del dott. Imola, il podestà on. avv. Guido Buffarini ha parlato alla folla assiepata sul Lungarno

A COMO il podestà on. Carlo Baragiolo ha esposto alle autorità civili, militari ed ecclesiastiche convenute nell'aula maggiore del Comune il programma che intende svolgere, accolto alla fine da vividi applausi.

A RAGUSA il prefetto gr. uff. De Biasio ha spiegato gli alti intendimenti che il Governo si propone di raggiungere con l'istituto podestariale e ha invitato il podestà cav. Spadola a prestare giuramento.

A PADOVA è stato insediato podestà il conte Francesco Giusti che nel discorso da lui pronunciato dopo il giuramento di rito ha espresso l'auspicio che la sua azione valga ad accrescere le fortune della città di Padova, protesa — come disse l'on. Mussolini — verso il suo grande avvenire.

A MACERATA hanno parlato il Prefetto, comm. Almansi, il commissario prefettizio Gen. Roversi, il podestà Benignetti e l'on. Mazzolini

A LUCCA la cerimonia si è svolta a Palazzo Santini alla presenza di tutte le autorità cittadine. Il podestà dottor comm. Mario Guidi, dopo il giuramento in un applaudito discorso ha passato in rassegna il lavoro compiuto dalla decaduta Amministrazione comunale fascista, illustrando il programma della futura vita amministrativa del Comune che tenderà a dare alla città di Lucca il massimo sviluppo in tutti i campi. Ha poi preso la parola l'on. Scorza, capo del fascismo lucchese.

Nuovi prezzi dei tabacchi esteri

La Direzione Generale delle Privative (Ministero delle Finanze) comunica:

«Con decreto Ministeriale 14 dicembre 1926, n. 142325, la tariffa di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri viene modificata, a decorrere dal 3 gennaio 1927, nel modo come risulta dall'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi».

La morte di Giuseppe Zaccagnini

Alle quattro di questa mattina, dopo brevissima fulminea malattia, è morto il grande ufficiale prof. Giuseppe Zaccagnini, segretario generale della *Dante Alighieri*.

La notizia, dolorosamente inattesa, colpirà quanti in Italia e fuori sono fedeli della nobile istituzione, perchè i legami assidui, continui, mantenuti in tutto il lungo periodo — venti anni — in cui Giuseppe Zaccagnini ha tenuto il Segretariato della *Dante*, tra il potere animatore centrale e i comitati in Italia e sparsi per tutto il mondo, sono stati curati con affettuosa passione da questo fervido patriota.

Dire che Giuseppe Zaccagnini fu venti anni segretario generale è dire anche che tutta l'azione meritoria assolta dalla *Dante* prima del conflitto per il nostro irredentismo adriatico ebbe nello Zaccagnini un silenzioso quanto fervido partecipante. Quanti, nelle ore amare, ricorsero all'ausilio della istituzione, trovarono in Zaccagnini, un consigliere affettuoso. E parimenti affettuosa era la sua cura nel promuovere e favorire le opere che, pur con mezzi limitati, si sono compiute nelle nostre colonie mediterranee e di oltre oceano.

Giuseppe Zaccagnini, ch'era nato il 3 settembre 1868 a Sanginesio nelle Marche, prima di assumere il Segretariato della *Dante*, fu a Costantinopoli Direttore della Scuola italiana. Da questa sua lunga permanenza nella capitale ottomana venne fuori un volume *La vita a Costantinopoli*, che è stato ristampato recentemente; perchè lo Zaccagnini era scrittore facile, chiaro, di buona tradizione; come può vedersi in altri suoi scritti in prosa e anche in versi.

Quanti hanno avvicinato questo fedele di buona causa, che serbava una semplicità di vita e un equilibrio sereno e una fede tenacissima nella grandezza della patria, sentiranno l'amarezza della sua dipartita.

10 ore di terremoto nella zona di confine tra Messico e Stati Uniti

NEW YORK, 3.

Forti scosse di terremoto durate quasi dieci ore a intervalli brevissimi, hanno sconvolto una vasta zona posta al confine tra California nordamericana e Bassa California messicana.

Due città — Calixico nell'alta California, e Mexical nella Bassa California — hanno sopratutto sofferto in conseguenza dell'eccezionale fenomeno sismico.

A Mexical è stato anche proclamato lo stato d'assedio. Parecchi incendi sviluppatisi dopo la scossa hanno provocato la rottura delle condutture d'acqua e ciò rende impossibile combattere il fuoco. Parecchie vie sono state sbarrate I pedoni però sono stati autorizzati a circolare, quantunque i marciapiedi siano ingombri di macerie.

I danni ammontano ad una cifra rilevantissima.

Il movimento delle Borse

Ecco la quantità e la percentuale dei principali titoli trattati in tutte le borse del Regno nella settimana dal 27 al 31 dicembre 1926, (il giorno 1.o gennaio 1927 le Borse sono state chiuse):

Banca d'Italia quantità 6.390, percentuale 2,13; Banca Commerciale Italiana quantità 19.050, percentuale 1,36; Cosulich quantità 1. 387, percentuale 0,11; Navigazione Gen. Italiana quantità 4.030, percentuale 0,34; Cotonificio Veneziano quantità 3.600, percentuale 1,04; Chatillon quantità 7.400, percentuale 0,57; Cotoniere Meridionali quantità 1.960, percentuale 0,20; Snia Viscosa quantità 11.835, percentuale 0,24; Ilva quantità 1.890, percentuale 0,25; Elba quantità 1.490, percentuale 0,10; Monte Amiata quantità 1.295, percentuale 0,20; Montecatini quantità 17.050, percentuale 0,34; Fiat quantità 23.300, percentuale 1,17; Edison quantità 2.570, percentuale 0,21; Terni quantità 7.175, percentuale 0,49; Unes (Un. Eser. Elettr.) quantità 3.280, percentuale 0,09; Bonifiche Ferraresi quantità 6.565, percentuale 1,23.

Dai dati riportati risulta che i titoli più trattati nella settimana sono stati quelli della Banca d'Italia con una media giornaliera di 6390 che rappresenta il 21,3 per mille del totale dei titoli emessi.

I meno quotati sono stati quelli della Unes con una media giornaliera di 3280 che rappresenta il 0,9 per mille del totale dei titoli emessi.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 59.35 — Rendita 3,50 per cento fine 60.35 — Consolidato 5 per cento cont. 77,25 — Consolidato 5 per cento fine 77.75 — Venezie 3.50 per cento 60 — Banca d'Italia 1745 — Istituto Credito Fondiario 381 — Commerciale 935 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 102 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 470 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 578 — Navigazione 506 — Libera Triestina 360 — Lloyd Sabaudo 245 — Cosulich 164 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 35 — Snia Viscosa 115 — Sete de Chatillon 37 — Varedo 62 — Elba 43.50 — Metallurgica 109 — Ilva 167 — Montecatini 171 — Monte Amiata 12.50 - 274 — Ansaldo 75 — Fiat 287 — Valdarno 116 — Seso 105 — Terni 341 — Tramways 330 — Tirso 173 — Gas di Roma 537 — Unes 33.30 — Azoto 184 — Distillerie 80 — Zuccheri Romani 107 — Eridania 550 — Molini Pantanella 160 — Pilatura Riso 340 — Oleifici 05 — Bonifiche Ferraresi 251 — Fondi Rustici 306 — Immobiliari 615 — Beni Stabili 508 — Imprese Fondiarie 88 — C. F. Regionale 108.50 — Aedes 7.50 — Acqua Marcia 1650 — Condotte d'Acqua 410 — Palermo 338 — Spalato 232 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 78 — Assicuraz. Vita 675.

CAMBI: Parigi 88.50 - 88.75 — Londra 109.50 - 109 — New York 22.35 - 22.15.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 60.50 — Consolidato 5 % 77.75 — Banca d'Italia 1748 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 615 — Banco Roma 102 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 470 — Mediterranea 268 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 507 — Libera Triestina 478 — Cosulich 162 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 175 — Cascami Seta 598 — Tessuti Stampati 630 — Linificio Canap. Nazionale 428 — Man. Cotone. Meridionali 30.50 — Man. Tosi 238 — S. N. I. A. 113 — Unione Manifatture 363 — Ilva 160 — Metall. Italiana 108 — Miniere Elba 41 — Miniere Montecatini 170 — Off. Mecc. Breda 145 — Automobili Fiat 288 — Automobili Isotta 114 — Automobili Bianchi 69 — Off. Mecc. Miani 86 — Off. Mecc. Reggiane 25 — Adriatica di Elett. 163 — Edison 483 — Vizzola 670 — Marconi 74 — Acciaierie Terni 343 — Distillerie Italiane 81 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 420 — Petroli di Italia 63 — Pirelli 630 — Fondi Rustici 293 — Beni Stabili - Roma 508 — Eridania 545 — Esp. Italo-Americana 320 — Brasital 210.

CAMBI: Parigi 88.30 — Londra 108.75 — New York 22.40 — Belgio 3.11 — Olanda 8.99 — Pesos oro 21.02 — Svizzera 432.70 — Berlino 5.33 — Spagna 342.50 — Bukarest 11.95 — Vienna 3.10 — Praga [illegible].

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento ex 70.90 — Consolidato 5 per cento ex 77.75 — Banca d'Italia 1745 — Banca Commerciale Italiana 935.50 — Credito Italiano 601 — Banco di Roma 102 — Aedes 7.80 — Meridionali ex 578 — Mediterranea 286 — Rubattino 506 — Lloyd Sabaudo 235 — Snia 114 — Eridania 548 — Raffineria L. L. 430 — Industrie Zuccheri 435 — Gulinelli 131 — Acciaierie di Terni 342 — Ansaldo 81 — Ilva 159 — Miniere Elba 43 — Ferriere Voltri 270 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 620 — Semolerie 725 — Silos 630 — Itala nuove 22 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 660 — Officine Elettriche Genovesi 248 — Cosulich 164 — Fiat 287 — Beni Stabili 508 — Libera Triestina 362 — Negri 190.

CAMBI: Parigi 88.95 — Londra 108.90 — New York 22.40 — Svizzera 432 — Spagna 343.50 — Belgio 3.115.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 67 — Magona d'Italia 488 — Fonderia Veraci 555 — Elba 40 — Monte Amiata 276 — Meccaniche 110 — Valdarno 114 — Molini Biondi 161 Digerini Marinai 85 — Self 236 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiane 7 — Testi 42 — Fondiaria Incendio 524 — Fondiaria Vita 680.

CAMBI: Parigi 88.50 — Londra 108.55 — Svizzera 433 — New York 22.35 — Belgio 3,11.

Borsa di Napoli

Mercato molto fermo in apertura specie sui fondi statali; ripiega poi sensibilmente su abbondanti realizzi. Quasi nullo il mercato dei cambi.

Fra i valori locali qualche affare sulle Risanamento pagate da 825 a 830. Offerti Cotoni, deboli le Meridionali Elettriche

Rendita 3.50 per cento 60.05 — Consolidato 5 per cento 77.30 — Prestito Venezie 61 — Buoni Novennali 83.75 — Banca d'Italia 1740 Banca Comm. Ital. 934 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 609 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 101 — Banca Fratte Maggiore 70 — Meridionali 600 — Mediterranee 290 — Rubattino 502 — Terni 340 — Elba 143 — Ilva 150 — Risanamento 830 — Beni Stabili 490 — Cotoniere Meridionali 38.75 — Gas di Roma 655 — Società Meridionale Elettr. 242.50 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 105 — Ferrovie Vomero 900 — Banca Naz. di Credito 529.

Francia 88.50 — Inghilterra 108.30 — Stati Uniti d'America 22.30.

Scene di terrore e 14 feriti a Palermo per l'incendio di un Cinema

PALERMO, 3. — Un grave incendio — grave sopratutto per le conseguenze, dato il panico della folla che gremiva la sala — è scoppiato ieri al *Cinema Finocchiaro*.

La vasta sala — un ampio teatro popolare recentemente adattato per proiezioni cinematografiche — era ieri sera particolarmente di ragazzi, accorsi a vedere uno dei soliti *film* avventurosi che si proiettano in quel locale.

Verso le ore 20,15, appena terminata la visione del *film*, mentre l'operatore procedeva all'arrotolamento della pellicola, questa prendeva improvvisamente fuoco e le fiamme si propagavano rapidamente alle altre pellicole depositate nella cabina.

L'incendio poteva, malgrado ciò, essere prontamente domato, grazie alla presenza di spirito dell'operatore, e al fatto che la cabina era di cemento armato, che impedì alle fiamme di comunicarsi alla sala.

Tuttavia il denso fumo che usciva dalla cabina, prodottosi per la combustione della celluloide, veniva notato dal pubblico che — come abbiamo detto — gremiva la sala e che in preda al più vivo panico fece ressa in un baleno alle uscite. Nella galleria sovrastante alla cabina di protezione erano centinaia e centinaia di ragazzi che si dettero disordinatamente alla fuga cercando di guadagnare le uscite di sicurezza che però erano chiuse. E' indescrivibile ciò che avvenne presso le porte del cinema: se ne può avere un'idea quando si pensi che vi furono quattordici feriti di cui 5 in gravi condizioni e uno moribondo — e moltissimi contusi. Tra i feriti più gravi sono Donufrio Attilio, di anni 13, Onorato Giovanni di anni 11, ricoverato all'ospedale in istato comatoso e con sintomi di grave asfissia, Maddalà Sebastiano di anni 9 con commozione cerebrale e gravi sintomi di asfissia.

Gli altri feriti pure in gravi condizioni, presentano quasi tutti sintomi di asfissia, contusioni e ferite da taglio per la rottura dei vetri.

Sul luogo dell'incendio accorsero subito i pompieri che domarono in breve le fiamme, provvedendo poi al trasporto dei feriti, a mezzo di automobili, all'ospedale. Sul posto accorsero pure le autorità cittadine. Intanto nei pressi degli ospedali un'enorme folla si accalcava facendo premura per conoscere i nomi dei feriti e le loro condizioni. Naturalmente fra costoro erano i famigliari dei ragazzi recatisi al cinematografo. Fu quindi necessario stendere i cordoni per impedire alla folla di penetrare a forza nel nosocomio. Si calcola che più di 3000 persone abbiano stazionato fino a tardi dinanzi alla porta del pio luogo.

La polizia ha fermato l'operatore cinematografico e il proprietario ing. Finocchiaro.

Non ritardate a fare l'abbonamento. L' abbonamento in tempo è una prova di quella nuova disciplina nazionale che, osservata nelle piccole cose, rende possibili le grandi.

L'attesa a Napoli per la nomina della Commissione Reale per la Provincia

NAPOLI, 3. — E' vivamente attesa a Napoli la nomina della Commissione Reale che dovrà sostituire l'amministrazione provinciale a norma del nuovo ordinamento sull'amministrazione delle provincie.

L'inquadramento sindacale delle aziende municipalizzate

NAPOLI, 3. — L'on. Bottai ha inviato all'on. Augusto De Martino una lettera relativa all'inquadramento sindacale delle aziende municipalizzate in cui è detto che il Ministero delle Corporazioni, pur non convenendo nell'idea del riconoscimento giuridico di una distinta confederazione delle aziende municipalizzate, è di avviso che nel medesimo inquadramento della Confederazione generale fascista dell'Industria esse debbano mantenere una certa autonomia, assumendo forma di associazione separata in seno alla confederazione stessa.

I funerali dell'Ammiraglio Canevaro

VENEZIA, 3. — Hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del senatore Duca Napoleone Canevaro, Ammiraglio d'Armata a riposo, ai quali hanno partecipato S. E. il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, il Prefetto Grand'Uff. Coliari, il Podestà Conte Orsi, le rappresentanze del Comando Militare Marittimo, della Base navale, dell'Esercito e della Milizia, Senatori e Deputati, nonchè numerose Associazioni militari e patriottiche con vessilli.

Il Ministro della Marina era rappresentato dall'Ammiraglio Casanova.

Dopo la funzione religiosa svoltasi nella Chiesa di San Trovaso, prima che la salma venisse posta nella barca funebre, il Podestà ha illustrato l'opera compiuta dall'Ammiraglio Canevaro nella preparazione morale della Marina, manifestando tutta l'ammirazione di Venezia per i sentimenti della Marina, manifestando tutta l'ammirazione di Venezia per i sentimenti patriottici che animarono l'Ammiraglio Canevaro in tutta la sua vita che lo condusse ottantenne a plaudire con gioia all'avvento del Fascismo.

Agente del Partito comunista arrestato a Taranto

TARANTO, 2. — Dai capi quadra della XI Legione di Milizia Ferroviaria Guardone Attilio e Cataldo Luigi è stato tratto in arresto, nel treno 1941, un attivissimo propagandista del Partito comunista, tal Liso Athos Adone di anni 38 da Pisa ricercato dalla Questura perchè colpito da mandato di cattura del Tribunale di Bari. L'Adone veniva da Roma.

Leggete il *Travaso*.

Il 2 Gennaio 1927 serenamente è spirata in Roma

Donna
MARIA CASALI DEL DRAGO
Marchesa di Riofreddo
Vedova Pelagallo di Marazzano

La Contessa STELLUTI SCALA nata PELAGALLO e figlio; il Conte e la Contessa SEMPRONIO; il Conte e la Contessa NAPPI, le figlie e il genero; il Conte e la Contessa BULGARINI; il Barone e la Baronessa DE LELLIS e figlie; il Conte e la Contessa VANNICELLI CASONI, i figli e il genero; la Contessa PELAGALLO di MARAZZANO nata REVEDIN e figli ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Roma 3 Gennaio 1927.

Per espressa volontà dell'Estinta, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 5 corrente alle ore 10.30 partendo dal palazzo Casali Del Drago, in Via della Stelletta N. 23 per la Chiesa Parrocchiale di S. Agostino ove sarà celebrata una Messa Solenne.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

La Vedova di
ETTORE XIMENES
e i parenti tutti, ringraziano le Autorità, Enti, amici e tutti quelli che vollero portare il loro contributo di affetto e di dolore alla memoria del grande scomparso.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443 - 42-443

Il giorno 28 dicembre u. s. ad Ascoli Piceno cessava di vivere in età di anni 81 il
Cav. NICCOLA CAFFARINI
Il figlio dott. UGO CAFFARINI con la consorte N. D. BIANCA BONCI CASUCCINI ne danno il triste annunzio.
Non si inviano partecipazioni personali.
Chianciano - Villa di Poggio alla Sala (Siena).

Stamane alle 4,30 dopo brevissima malattia rendeva la sua bell'anima a Dio il
Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE ZACCAGNINI
Segretario Generale della "Dante Alighieri„
La vedova ELENA, nata contessa SALVADORI PALEOTTI, la sorella MARIA ZACCAGNINI VOLPE, i nipoti ZACCAGNINI e VOLPE e i congiunti tutti, con l'animo affranto, ne danno partecipazione.
Roma, li 3 gennaio 1927.
I funerali avranno luogo domani martedì 4 corr. alle ore 16,30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto in via Adda, 87.
Si dispensa dalle visite e, per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
Ser. Fun. G. TANI, Crociferi 8. Tel. 10 876

La «Dante Alighieri» ha il grande dolore di partecipare ai Comitati ed ai soci d'Italia e dell'Estero la morte del proprio Segretario Generale
Gr. Uff. Avv.
GIUSEPPE ZACCAGNINI
che, per oltre un ventennio diede tanto fervore di opere feconde alla Società Nazionale.
Il trasporto funebre avverrà martedì 4 gennaio alle ore 16,30 partendo da via Adda, 87.
Per desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.
Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 8

Le famiglie COCCIANTE e CONGIUNTI ringraziano vivamente tutti coloro che in qualunque modo hanno voluto prendere parte al loro dolore e rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara
MADDALENA COCCIANTE
P. S. P. Fun. RAVEGGI V. Palermo, 47 Telefoni 40.443 - 42.443

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo